

366.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Geraci	4-07567 10737
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Pistone	4-07572 10737
Tidei	3-02721 10729	Comunicazioni.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Geraci	4-07568 10729	Ghiglia	4-07593 10738
Alfano Gioacchino	4-07569 10730	Economia e finanze.	
Giacco	4-07570 10730	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Russo Spena	4-07583 10731	Mariani Raffaella	5-02419 10738
Ballaman	4-07587 10732	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Lettieri	4-07577 10738
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Cento	4-07581 10740
Lettieri	4-07566 10733	Giustizia.	
Lion	4-07582 10733	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Migliori	4-07585 10734	Santori	4-07574 10741
Attività produttive.		Bornacin	4-07580 10741
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Bellillo	3-02719 10735	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Lettieri	3-02720 10735	Pasetto	3-02717 10742
Beni e attività culturali.		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Vigni	5-02418 10742
Grignaffini	3-02723 10735	Meroi	5-02420 10742

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Santori	4-07576 10743	Lion	4-07588 10749
Tocci	4-07586 10743	Cima	4-07590 10749
Lucchese	4-07589 10744	Lavoro e politiche sociali.	
Dussin Luciano	4-07594 10744	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Interno.		Licastro Scardino	4-07584 10750
<i>Interpellanza:</i>		Gambini	4-07592 10752
Deiana	2-00914 10745	Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Bonito	3-02718 10746	Rava	5-02421 10753
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Salute.	
Rotundo	4-07573 10746	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Minniti	4-07578 10746	Bindi	4-07571 10753
Ghiglia	4-07579 10747	Labate	4-07575 10754
Istruzione, università e ricerca.		Battaglia	4-07591 10754
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Ritiro di un documento del sindacato ispet-	
Squeglia	3-02722 10747	tivo	10755

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta orale:

TIDEL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le politiche agricole e forestali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio e nella notte del 28 settembre 2003 il litorale a Nord di Roma e i territori dei comuni di Cerveteri e Ladispoli sono stati investiti da un violento nubifragio, con pioggia intensa e prolungata che ha provocato ingenti danni alla viabilità, alle attività agricole e produttive, al sistema fognario, alle abitazioni civili, la cui entità, che si presume notevole, dei danni è in corso di accertamento;

in particolare sono state colpite le zone di Cerenova, e Campo di Mare, che hanno subito gravissimi danni alle strutture balneari, negozi, cantine, garage e ai piani terreni delle civili abitazioni, costringendo alcune famiglie a ricercare alloggio presso gli alberghi locali;

i produttori agricoli hanno perduto gran parte delle produzioni in campo, colpendo seriamente il loro reddito e mettendo in forse il recupero di piantagioni future;

le conseguenze drammatiche della pioggia sono state in parte limitate dal pronto intervento dei servizi comunali di protezione civile dei comuni di Cerveteri e Ladispoli, coadiuvati dalle squadre dei Vigili del fuoco e dalle associazioni di volontariato, attivate dalla sala operativa della regione Lazio, che sono riusciti a mettere in sicurezza strade ed abitazioni, sia in relazione agli incombenti pericoli di frane e smottamenti, sia in relazione agli allagamenti anche di vaste proporzioni che hanno interessato singole abitazioni e interi condomini;

è in corso la raccolta dei dati relativi ai danni provocati in ogni sito, da parte degli uffici tecnici dei comuni secondo la normativa prevista dalla legge per il riconoscimento dello stato di calamità —:

se, in attesa dei definitivi accertamenti dei danni provocati dal maltempo in Cerveteri e Ladispoli, e in attesa che la regione avvii la procedura istruttoria per la dichiarazione dello stato di calamità naturale, il Governo non intenda accelerare quanto di Sua competenza per assicurare con sollecitudine alle popolazioni interessate i benefici previsti dalla legge. (3-02721)

Interrogazioni a risposta scritta:

GERACI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Aci Italia, sin dal 1997, della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la società controllata Aci 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (176 unità) assorbita da Aci Italia a mezzo di selezioni di idoneità;

l'Aci 116, oggi Aci Global, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato ex articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria e autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti Aci Global potrebbero essere riassorbiti dall'Aci Italia la

cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'Acì Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la legge mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intendano perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'Acì Italia delle 141 unità lavorative per impedire che dette persone si trovino senza lavoro e per evitare che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato. (4-07568)

GIOACCHINO ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Acì Italia, sin dal 1997, della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la società controllata Acì 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (176 unità) assorbita da Acì Italia a mezzo di selezioni di idoneità;

l'Acì 116, oggi Acì Global, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato ex articoli 4 e 24, legge n. 223 del 1991, l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per 171 unità con la conseguente totale chiusura dei centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, po-

tranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di Acì Global potrebbero essere riassorbiti dall'Acì Italia, la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere; vivendo l'Acì Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intendano perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'Acì Italia delle 141 unità lavorative per impedire che dette persone si trovino senza lavoro e per evitare che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato. (4-07569)

GIACCO, CARLI, MANCINI, ANGIONI e DUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in Italia vige un importante strumento di sostegno ai cittadini richiedenti asilo, denominato Programma nazionale asilo (PNA), il cui coordinamento è composto di rappresentanti dell'ANCI, dell'Ufficio per i rifugiati dell'ONU e del ministero dell'interno;

il Programma nazionale asilo interviene al fine di sostenere il reddito dei cittadini stranieri, in quanto questi impossibilitati a svolgere lavori remunerabili come previsto dalla normativa vigente, e al fine di sostenerne l'integrazione nel nostro paese, prima e subito dopo la risposta

della Commissione centrale per il riconoscimento dello *status* di rifugiato, secondo la Convenzione di Ginevra del 1951;

l'avvio del Programma nazionale asilo ha rappresentato un importante segnale di civiltà del nostro Paese e rappresenta una risposta alla necessità di fornire un'accoglienza e un graduale inserimento sociale a persone giunte in Italia in fuga da persecuzioni, guerre e violazioni di diritti umani;

il Programma nazionale asilo rappresenta la traduzione concreta di impegni assunti dal nostro paese in sede di convenzioni internazionali;

caratteristica importante del Programma nazionale è quella di unire le esperienze delle associazioni e delle Istituzioni per dar corpo ad un modello di accoglienza, in sintonia con le esigenze degli attuali fenomeni migratori e di protezione del rifugiato stesso e rispondente alle disposizioni della Convenzione di Dublino che attribuisce all'Italia precise responsabilità in tema di richiedenti asilo;

il 19 giugno 2003 la conferenza unificata ha approvato il decreto di riparto del Fondo Nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo;

nell'anno 2003 i comuni aderenti al Programma nazionale asilo e conseguentemente gli enti gestori non hanno ancora percepito alcun trasferimento da parte del ministero dell'interno;

tale situazione crea gravissimo danno agli enti gestori che devono provvedere ad anticipazioni di cassa per il tramite di Istituti bancari e quindi con il carico di onerosi interessi passivi non riconosciuti —:

quali provvedimenti urgenti intendano intraprendere affinché venga dato seguito ai trasferimenti economici previsti per l'anno 2003 necessari per lo svolgimento delle attività previste dalla rete dei comuni e degli enti gestori aderenti al Programma nazionale asilo. (4-07570)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento penitenziario vigente ha disciplinato in forma più compiuta la materia riguardante la Cassa ammende definendo finalità, modalità organizzative e gestionali;

la Cassa, ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, provvede ad attuare le finalità individuate nell'articolo 129 con gli interventi diretti ed indiretti previsti nello stesso articolo;

in particolare, la norma prevede che i fondi patrimoniali della Cassa sono erogati, previa delibera del consiglio d'amministrazione, per finanziare prioritariamente progetti dell'amministrazione penitenziaria che utilizzano le disponibilità finanziarie dei fondi strutturali europei, nonché progetti che utilizzano finanziamenti previsti dalla normativa comunitaria, da quella nazionale e da quella regionale;

i fondi sono altresì erogati, previa delibera del consiglio d'amministrazione, per il finanziamento di programmi che attuino interventi di assistenza economica in favore delle famiglie di detenuti e internati, nonché di programmi che tendono a favorire il reinserimento sociale di detenuti e internati anche nella fase di esecuzione di misure alternative alla detenzione;

i programmi finanziabili possono essere presentati da enti pubblici, enti privati, fondazioni o altri organismi impegnati in attività di volontariato e di solidarietà sociale, dagli istituti penitenziari e dai centri di servizio sociale dell'amministrazione penitenziaria;

la Cassa ammende rappresenta una importante e concreta risposta al problema del reinserimento dei detenuti e internati;

è di tutta evidenza, infatti, che un condannato o un internato reinserito positivamente nel contesto sociale accresce la

sicurezza della comunità locale mentre un dimesso dalle strutture penitenziarie abbandonato a se stesso non fa che ricadere nella spirale della delinquenza e di conseguenza minacciare la sicurezza dei cittadini —:

se siano stati costituiti gli organi statutari previsti per la Cassa ammende;

quale sia l'esatto ammontare delle disponibilità della medesima Cassa;

se siano state disciplinate le modalità concrete di accesso ai finanziamenti;

quanti e quali progetti l'amministrazione penitenziaria abbia realizzato utilizzando le disponibilità congiunte della Cassa e dei fondi strutturali europei o finanziamenti previsti dalla normativa comunitaria, da quella nazionale e da quella regionale;

quanti programmi siano stati presentati per essere ammessi a finanziamento;

quali enti pubblici e/o privati o istituti penitenziari o centri di servizio sociale abbiano presentato programmi;

quanti e quali programmi siano stati ammessi a finanziamento;

se l'amministrazione abbia o meno pubblicizzato adeguatamente le possibilità offerte dalle risorse disponibili al fine di incentivare le attività connesse con il reinserimento dei detenuti e internati o ammessi alle misure alternative alla detenzione;

quali iniziative l'amministrazione intenda intraprendere per una migliore utilizzazione delle risorse disponibili per le finalità istituzionali previste dalla legge.

(4-07583)

BALLAMAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premezzo che:

fonti giornalistiche hanno riportato un'intervista ad un alto funzionario alla sanità alla Difesa, che ha voluto mante-

nere l'anonimato, in cui emerge tutta la pericolosità dell'uranio impoverito utilizzato per scopi bellici;

nell'intervista emerge inoltre chiaramente che è da quasi vent'anni la Difesa riceve dalla Nato e dagli Usa rapporti sulla nocività del metallo;

il funzionario ha dichiarato di essere stato rimosso dall'incarico quando cercò di far presente i rischi;

tali rischi di cui la Difesa era, secondo l'intervista, al corrente sarebbero di origine chimica e non radioattiva, esattamente come concluso dalle analisi svolte dalla dottoressa Gatti per conto dell'osservatorio militare;

ad oggi, nonostante la morte di 23 militari italiani impiegati in zone belliche dove si è fatto uso di proiettili ad uranio impoverito e di oltre 200 ammalati, nonostante ci siano studi scientifici che dimostrano un inequivocabile nesso tra le patologie e l'uso di tali proiettili, la Difesa e le Forze Armate continuano a negarne la pericolosità;

nell'opinione pubblica serpeggia il sospetto che non si voglia far emergere le verità per coprire le colpe di qualcuno —:

se non si ritenga opportuno, a cinque anni dal primo decesso di un militare operante nell'area in cui fu sparato uranio impoverito, fare finalmente chiarezza;

se non si ritenga opportuno prendere in considerazione gli studi sopra citati;

quali siano le precauzioni prese per i nostri militari inviati in missione in Iraq, e quali sono le differenze con le precauzioni prese nelle missioni nell'ex Jugoslavia.

(4-07587)

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazioni a risposta scritta:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'indiscriminata installazione di infrastrutture di telecomunicazione continua a produrre danni ambientali e rischi per la salute se collocate nei centri abitati o nelle immediate vicinanze di abitazioni;

i casi denunciati sono tanti e in tutte le regioni;

l'ultimo è quello di contrada Ferrara del comune di Melfi in Basilicata, dove la società telefonica Wind starebbe per installare un'antenna a ridosso di un nucleo abitato, benché nella contrada Ferrara del comune di Melfi, vi sia una vasta area di territorio privo di qualsiasi costruzione, per cui non si comprende né si giustifica la scelta della Wind —:

se non intendano adottare iniziative anche normative per individuare idonee soluzioni ad un problema ormai generalizzato su tutto il territorio nazionale.

(4-07566)

LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il sito altamente inquinato da amianto denominato Fibronit-Bari ha un'estensione di 150.000 mq inseriti in un contesto urbano densamente popolato;

il sito Fibronit-Bari risulta inserito tra i 41 che il piano nazionale delle bonifiche ha dichiarato siti di interesse nazionale;

il sito Fibronit-Bari è sotto sequestro giudiziario, a fronte di accertati « gravi rischi per la salute pubblica », attestati i

gravi ritardi accumulati negli interventi a tutela della salute cui era stata obbligata la società proprietaria dello stesso;

la società proprietaria dell'area è di fatto nell'impossibilità di poter garantire atti concreti all'interno del procedimento per la caratterizzazione dei suoli e i successivi onerosi interventi per la bonifica del sito, considerato il fatto che è fallita qualche mese fa;

nonostante la notificazione avvenuta al curatore fallimentare della società Fibronit S.p.A. dell'obbligo di integrare le misure di messa in sicurezza di emergenza tuttora permane una situazione di grave carenza rispetto alla necessità di tutela della sicurezza e della salute pubblica;

la curatela ha comunicato lo scorso 5 agosto 2003, l'avvenuta autorizzazione, da parte del tribunale fallimentare di Casale Monferrato, alla stipula di contratti con la società immobiliare Beta s.r.l. mandataria dell'attuazione del piano di caratterizzazione, la quale pertanto è divenuta corresponsabile nell'assunzione degli oneri di messa in sicurezza di emergenza;

la società immobiliare Beta s.r.l. ha incaricato la ditta T.I.A. S.p.A. di provvedere alla messa in sicurezza, quest'ultima ha comunicato di essere pronta ad avviare la caratterizzazione a partire dal 29 settembre 2003;

la Conferenza dei servizi che da oltre un anno si sta occupando della messa in sicurezza e della caratterizzazione del sito Fibronit-Bari non ha ancora approfondito il piano di caratterizzazione dell'area interessata dai lavori di realizzazione della tratta ferroviaria di collegamento quartieri Japigia-San Pasquale, di cui al progetto predisposto dalla società ferrovie del Sud est e consegnato dal comune di Bari in data 11 giugno 2003 nel corso della Conferenza di servizi, il piano prevede infatti un intervento che in parte interessa un'area compresa nel sito ex Fibronit, pari a circa 5000 mq. che sarebbero espropriati dalla società ferrovie del Sud est;

il progetto della società ferrovie del Sud est prevede la costruzione di un sottopasso carrabile che può essere realizzato evidentemente solo dopo la rimozione delle tonnellate di rifiuti stoccate nel sottosuolo dell'area;

è evidente che le problematiche di inquinamento del soprasuolo vanno separate da quelle di inquinamento del sottosuolo, infatti mentre la necessità di rimuovere tutto il materiale contaminato da amianto che trovasi ancora depositato e/o disperso in superficie, è urgente e irrinviabile, solo successivamente alla caratterizzazione della superficie si potrà individuare gli interventi da eseguire nel sottosuolo, constatazione questa che rende di fatto impossibile qualsiasi valutazione di merito del progetto di scavo per il sottopasso —:

se i lavori di caratterizzazione del sito da parte della ditta T.I.A S.p.A siano iniziati;

se non si ritenga opportuno coinvolgere anche quest'ultima nelle responsabilità e negli oneri di messa in sicurezza di emergenza;

se non sia indispensabile stabilire una data limite entro la quale, laddove non si sia provveduto alla messa in sicurezza dell'area, automaticamente intervengano il commissario di governo e il sindaco, ponendo in essere le misure necessarie, con oneri a carico del curatore fallimentare della società Fibronit S.p.A., questo per assicurare la popolazione sui tempi certi della messa in sicurezza;

se, con riferimento a quanto esposto in premessa, non si ritenga inopportuno procedere a qualsivoglia considerazione sul progetto predisposto dalla società ferrovie del Sud est, fin quando non sia stato bonificato il soprassuolo e non si sia stabilito se e quali interventi debbano essere posti in atto per la messa in sicurezza del sottosuolo, anche per non preconstituire decisioni prima di ottenere gli opportuni pareri tecnico scientifici derivanti dai previsti prelievi e sondaggi. (4-07582)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

presso il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio esiste un Comitato di Vigilanza sull'uso delle risorse idriche;

la legge n. 36 del 1994, relativamente ai fini della determinazione delle tariffe, non prevede alcun corrispettivo a favore dei comuni da parte di enti gestori per l'uso delle reti idriche e/o degli impianti comunali;

il decreto ministeriale 1° agosto 1996 ed il decreto ministeriale 22 novembre 2001 non prevedono, fra gli elementi di costo su cui calcolare le tariffe, la voce « canone di concessione delle dotazioni del servizio idrico »;

la circolare del ministero dell'ambiente, 18 marzo 2003 sancisce l'illegittimità di eventuali canoni;

comunque a quanto risulta all'interrogante alcuni comuni del comprensorio aretino, ed in particolare quei comuni che hanno affidato la gestione idrica alla Publiacqua Spa dal 1° gennaio 2002, disattendono sia le circolari ministeriali che i decreti ministeriali, creando aggravio di tariffe sulle bollette;

comunque i tariffari dalla società concessionaria sono diversi da comune a comune e creano disparità di trattamento fra cittadini residenti in comunità diverse;

comunque la Publiacqua Spa, prendendo a pretesto voci non previste dai suddetti testi normativi come il « canone di concessione », pur subentrando in una gestione ove già esisteva a capitolo « deposito cauzionale » mai rimborsato fra l'altro dall'ente pubblico, pretende, a quanto risulta all'interrogante, un deposito cauzionale di 35 euro —:

quali iniziative di monitoraggio, attraverso il comitato di vigilanza sull'uso delle risorse idriche, costituito presso il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, si intendano adottare a tutela

dei cittadini e di un corretto uso delle risorse idriche quale patrimonio « *communitatis* ». (4-07585)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta orale:

BELLILLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del *blackout* che si è verificato nella notte tra sabato 27 e domenica 28 settembre 2003, le imprese stanno subendo gravissimi danni anche indiretti;

in particolare, in Umbria, alcune grandi imprese, pur a distanza di diversi giorni dal *blackout*, sono costrette a tenere ulteriormente bloccati gli impianti per non aggravare i sistemi produttivi, a causa dei lunghissimi tempi di ritorno dell'energia elettrica, con gravissimi danni economici;

si tratta di grandi imprese umbre quali la Perugina del gruppo Nestlè, la Colussi, la Tacconi, la Fornace Briziarelli, la Molitoria Umbria di Bastia, che si trovano nella impossibilità di riprendere la regolare attività ancora per altri giorni;

la Confindustria regionale sta predisponendo una mappatura delle imprese danneggiate;

la situazione dei lavoratori è particolarmente grave, in quanto, essendo ferma la produzione, essi sono costretti alla inattività;

le organizzazioni sindacali stanno riflettendo sulla situazione produttiva umbra e sulle modalità di retribuzione dei lavoratori in questa condizione —

se intenda intervenire per dare un sostegno concreto alle imprese, anche per consentire ad esse di corrispondere la regolare retribuzione dei lavoratori.

(3-02719)

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la richiesta di spostamento della linea relativa all'elettrodotto Matera-Santa Sofia, avanzata da tempo dal comune di Rapolla, è stata in modo risibile strumentalizzata per giustificare in parte la grave situazione del sistema energetico nazionale, evidenziata dal recente *blackout*;

il Governo, per nascondere le proprie responsabilità, ha usato ed usa argomenti non convincenti e a dir poco risibili;

della vicenda si è parlato finanche nella trasmissione televisiva *Porta a porta*, senza, in verità, che alcuno conoscesse realmente i fatti;

occorre fare chiarezza e soprattutto risolvere il problema;

lo spostamento è più che motivato. L'errore iniziale, che ha determinato l'incresciosa situazione, è stato quello di non aver coinvolto da parte dell'ENEL il comune di Rapolla e gli altri comuni dell'area interessati al « passaggio » dell'elettrodotto;

è evidente che occorre che esso venga realizzato lontano dalle abitazioni per evitare qualsiasi rischio;

la particolare valenza ambientale dell'area richiede inoltre che se ne valuti l'impatto, anche se dovesse comportare un po' di costi aggiuntivi —

quali siano gli indirizzi del Ministro interrogato sulla vicenda descritta e quali azioni siano state concretamente intraprese. (3-02720)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

GRIGNAFFINI e ZANOTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la ex Sala Borsa collocata nel complesso architettonico di Palazzo d'Accursio

dei cittadini e di un corretto uso delle risorse idriche quale patrimonio « *communitatis* ». (4-07585)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta orale:

BELLILLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del *blackout* che si è verificato nella notte tra sabato 27 e domenica 28 settembre 2003, le imprese stanno subendo gravissimi danni anche indiretti;

in particolare, in Umbria, alcune grandi imprese, pur a distanza di diversi giorni dal *blackout*, sono costrette a tenere ulteriormente bloccati gli impianti per non aggravare i sistemi produttivi, a causa dei lunghissimi tempi di ritorno dell'energia elettrica, con gravissimi danni economici;

si tratta di grandi imprese umbre quali la Perugina del gruppo Nestlè, la Colussi, la Tacconi, la Fornace Briziarelli, la Molitoria Umbria di Bastia, che si trovano nella impossibilità di riprendere la regolare attività ancora per altri giorni;

la Confindustria regionale sta predisponendo una mappatura delle imprese danneggiate;

la situazione dei lavoratori è particolarmente grave, in quanto, essendo ferma la produzione, essi sono costretti alla inattività;

le organizzazioni sindacali stanno riflettendo sulla situazione produttiva umbra e sulle modalità di retribuzione dei lavoratori in questa condizione —

se intenda intervenire per dare un sostegno concreto alle imprese, anche per consentire ad esse di corrispondere la regolare retribuzione dei lavoratori.

(3-02719)

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la richiesta di spostamento della linea relativa all'elettrodotto Matera-Santa Sofia, avanzata da tempo dal comune di Rapolla, è stata in modo risibile strumentalizzata per giustificare in parte la grave situazione del sistema energetico nazionale, evidenziata dal recente *blackout*;

il Governo, per nascondere le proprie responsabilità, ha usato ed usa argomenti non convincenti e a dir poco risibili;

della vicenda si è parlato finanche nella trasmissione televisiva *Porta a porta*, senza, in verità, che alcuno conoscesse realmente i fatti;

occorre fare chiarezza e soprattutto risolvere il problema;

lo spostamento è più che motivato. L'errore iniziale, che ha determinato l'incresciosa situazione, è stato quello di non aver coinvolto da parte dell'ENEL il comune di Rapolla e gli altri comuni dell'area interessati al « passaggio » dell'elettrodotto;

è evidente che occorre che esso venga realizzato lontano dalle abitazioni per evitare qualsiasi rischio;

la particolare valenza ambientale dell'area richiede inoltre che se ne valuti l'impatto, anche se dovesse comportare un po' di costi aggiuntivi —

quali siano gli indirizzi del Ministro interrogato sulla vicenda descritta e quali azioni siano state concretamente intraprese. (3-02720)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

GRIGNAFFINI e ZANOTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la ex Sala Borsa collocata nel complesso architettonico di Palazzo d'Accursio

dei cittadini e di un corretto uso delle risorse idriche quale patrimonio « communitatis ».
(4-07585)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta orale:

BELLILLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del *blackout* che si è verificato nella notte tra sabato 27 e domenica 28 settembre 2003, le imprese stanno subendo gravissimi danni anche indiretti;

in particolare, in Umbria, alcune grandi imprese, pur a distanza di diversi giorni dal *blackout*, sono costrette a tenere ulteriormente bloccati gli impianti per non aggravare i sistemi produttivi, a causa dei lunghissimi tempi di ritorno dell'energia elettrica, con gravissimi danni economici;

si tratta di grandi imprese umbre quali la Perugina del gruppo Nestlè, la Colussi, la Tacconi, la Fornace Briziarelli, la Molitoria Umbria di Bastia, che si trovano nella impossibilità di riprendere la regolare attività ancora per altri giorni;

la Confindustria regionale sta predisponendo una mappatura delle imprese danneggiate;

la situazione dei lavoratori è particolarmente grave, in quanto, essendo ferma la produzione, essi sono costretti alla inattività;

le organizzazioni sindacali stanno riflettendo sulla situazione produttiva umbra e sulle modalità di retribuzione dei lavoratori in questa condizione —:

se intenda intervenire per dare un sostegno concreto alle imprese, anche per consentire ad esse di corrispondere la regolare retribuzione dei lavoratori.
(3-02719)

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la richiesta di spostamento della linea relativa all'elettrodotto Matera-Santa Sofia, avanzata da tempo dal comune di Rapolla, è stata in modo risibile strumentalizzata per giustificare in parte la grave situazione del sistema energetico nazionale, evidenziata dal recente *blackout*;

il Governo, per nascondere le proprie responsabilità, ha usato ed usa argomenti non convincenti e a dir poco risibili;

della vicenda si è parlato finanche nella trasmissione televisiva *Porta a porta*, senza, in verità, che alcuno conoscesse realmente i fatti;

occorre fare chiarezza e soprattutto risolvere il problema;

lo spostamento è più che motivato. L'errore iniziale, che ha determinato l'incresciosa situazione, è stato quello di non aver coinvolto da parte dell'ENEL il comune di Rapolla e gli altri comuni dell'area interessati al « passaggio » dell'elettrodotto;

è evidente che occorre che esso venga realizzato lontano dalle abitazioni per evitare qualsiasi rischio;

la particolare valenza ambientale dell'area richiede inoltre che se ne valuti l'impatto, anche se dovesse comportare un po' di costi aggiuntivi —:

quali siano gli indirizzi del Ministro interrogato sulla vicenda descritta e quali azioni siano state concretamente intraprese.
(3-02720)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

GRIGNAFFINI e ZANOTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la ex Sala Borsa collocata nel complesso architettonico di Palazzo d'Accursio

di Bologna, con accesso diretto da Piazza Nettuno, rappresenta un contenitore di eccezionale interesse storico, artistico e culturale per la città e certamente uno dei punti più significativi della vita bolognese;

per queste ragioni è stata destinata fin dall'inizio degli anni '90 a biblioteca multimediale con interventi di sistemazione e ripristino che hanno ricevuto ingenti contributi dallo Stato, in modo particolare in occasione di Bologna 2000 Città Europea della Cultura;

l'attuale Amministrazione comunale ha stravolto il progetto originario, prevedendo ampi spazi commerciali affidati a soggetti privati (libreria, agenzia viaggi, negozio di *design*, aula informatica, bar, wine bar, ristorante) che hanno comportato la riduzione dei posti lettura previsti da 909 a 380 e l'installazione di una scala mobile che ha occupato gran parte degli spazi destinati alla Biblioteca dei ragazzi;

il Comando dei Vigili del Fuoco ha subordinato la concessione dell'agibilità per gli spazi commerciali contigui alla porzione di immobile rimasta a destinazione biblioteca pubblica, alla effettuazione di interventi per garantire la sicurezza consistenti in quattro bussole antincendio da collocarsi nella Piazza Coperta dell'ex Sala Borsa, complete delle relative canalizzazioni;

lo storico dell'arte Eugenio Riccomini ha denunciato la grave situazione creatasi nella ex Sala Borsa e che successivamente un gruppo di intellettuali bolognesi hanno scritto alla Soprintendente per denunciare l'alterazione profonda della preziosa simmetria delle aperture sui ballatoi nella Piazza Coperta del Collamarini, la più bella e pregiata struttura novecentesca in pieno centro storico, provocata dai lavori già eseguiti, in quanto sono state parzialmente murate le aperture sul lato destro ed è stato nascosto da una controparete il muro esterno del Trecento;

nella stessa lettera si chiede alla Soprintendente di non concedere il nulla osta necessario all'Amministrazione comu-

nale per completare i lavori prescritti dai Vigili del Fuoco con le condutture per l'aria di notevoli dimensioni sfocianti sul coperto (parte tecnologica delle bussole antincendio), lavori che peraltro sono ugualmente iniziati e che comporterebbero un autentico scempio e « ... la definitiva ed irreversibile devastazione della Piazza Coperta »;

sulla vicenda è in corso una inchiesta della procura per accertare se i lavori eseguiti presso la Sala Borsa hanno tutti i regolari permessi della Soprintendenza, se vi sono difformità nei lavori eseguiti rispetto ai progetti presentati se vi sono danneggiamenti sul patrimonio artistico e se non siano stati commessi abusi nell'eventuale mancato rispetto della destinazione d'uso dei locali;

la Soprintendente ha risposto a sollecitazioni pervenute dal Vicepresidente del Consiglio Comunale Maurizio Cevenini con una lettera del 23 settembre 2003 inviata all'Amministrazione comunale con la quale comunica che « ...le canalizzazioni delle bussole antincendio non risultano comprese in alcun modo nel progetto approvato dalla stessa Soprintendenza con nota numero 2371 del 7 maggio 2003 »;

il decreto legislativo 29 ottobre 1990, n. 490 recante « Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali » all'articolo 28 dispone che « Il soprintendente può ordinare la sospensione dei lavori iniziati contro il disposto degli articoli 23, 26 e 27 ovvero condotti in difformità dell'approvazione » —:

sulla base di quali valutazioni tecniche ed estetiche la competente Soprintendenza abbia potuto concedere il nulla osta fin qui rilasciati per i lavori nella ex Sala Borsa;

se non si ritenga necessario intervenire con la massima urgenza per interrompere ogni intervento edilizio effettuato in assenza delle prescritte autorizzazioni;

se la competente Soprintendenza non intenda negare il nulla osta per i lavori

non ancora autorizzati che comporterebbero la definitiva ed irreversibile devastazione della Piazza Coperta e disporre l'immediata sospensione degli stessi ai sensi dell'articolo 28 del decreto legislativo n. 490 del 1990 sopra citato;

se non si ritenga di accertare, tramite ispezione ministeriale urgente, l'esistenza di violazioni alla corretta applicazione dei principi di salvaguardia del patrimonio monumentale nel contenitore della *ex* Sala Borsa;

quali misure intenda adottare qualora siano accertate irregolarità relativamente al rilascio dei nulla osta per i lavori nell'*ex* Sala Borsa. (3-02723)

Interrogazioni a risposta scritta:

GERACI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul quotidiano *La Provincia* del 29 settembre 2003, si paventa l'ipotesi della chiusura del museo archeologico statale « V. La Viola » di Amendolara (Cosenza) che, dopo una temporanea chiusura nell'autunno del 2001 per mancanza di custodi di ruolo, fu riaperto al pubblico integrando il personale di ruolo con quelli adibiti a Lpu e Lsu;

in data 1° settembre 2003 il comune di Amendolara ha fatto cessare il comando del suddetto personale, trasferendolo nella sede municipale, pertanto presso il museo sono rimasti n. 7 custodi di ruolo e dal novembre 2003 rimarranno in 5 perché andranno in pensione n. 2 custodi e secondo le vigenti disposizioni di legge, lo stesso, non potrà essere aperto al pubblico, costringendo la sovrintendenza archeologica della Calabria a chiuderlo;

stando così le cose, l'Alto Ionio casentino perderebbe uno dei centri più importanti di cultura, di storia, di tradizione, dove da anni, vengono custoditi gelosamente migliaia di reperti archeolo-

gici che « raccontano », la storia del nostro territorio. Gran parte del segno di quella che fu la Magna Grecia è racchiusa nel museo di Amendolara dove tangibili sono i segnali della presenza dei greci e dei romani, tanto da attirare l'attenzione di studiosi ed esperti —:

se intenda realmente chiudere il museo archeologico statale di Amendolara;

se non ritenga, data la mole di studiosi e visitatori che vi affluiscono durante l'anno, più utile potenziare e non sopprimere il suddetto museo. (4-07567)

PISTONE e ARMANDO COSSUTTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la cifra stanziata nel Fondo Unico per lo Spettacolo (Fus) per lo svolgimento di tutti i concorsi e premi musicali, per l'anno 2003, è di 1.225.071,49 euro;

la suddetta cifra garantisce i contributi statali che permettono alle attività formative per i giovani di essere realizzate, vale a dire premi e concorsi che distribuiscono a giovani meritevoli la maggior parte delle risorse finanziarie di cui dispongono;

la Fondazione « Valentino Bucchi » usufruisce, per l'allestimento e l'organizzazione dell'omonimo premio internazionale, che si è andato affermando nel panorama internazionale del settore, da diversi anni di tale contributo, che quest'anno è giunto alla ventiseiesima edizione;

proprio in occasione della ventiseiesima edizione, la Fondazione in oggetto si è vista considerevolmente ridurre il contributo statale, che è sceso ad una cifra di 33.992,73 euro, a fronte di un contributo che negli altri anni ammontava ad oltre 100 mila euro —:

quali presupposti ed i criteri che il ministero per i beni e le attività culturali abbia preso in considerazione per giustificare una simile consistente riduzione e

come si intenda intervenire al fine di garantire un'opportuna e adeguata prosecuzione del premio stesso. (4-07572)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

GHIGLIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

pochi mesi fa Torino è stata individuata, con l'accordo del Ministero, quale sede permanente del Segretariato Sociale;

in seguito, le strutture interessate hanno trovato l'accordo per una trasmissione settimanale che verrà trasmessa il sabato su RAI 2;

il Segretariato Sociale si appoggia alla struttura della TGR per la realizzazione dei programmi;

secondo voci insistenti, sembra che si sia deciso — non si sa da chi — che il coordinamento della struttura e la realizzazione dei programmi dovrebbe spettare alla sede RAI di Venezia;

tale iniziativa, qualora verificata, risulterebbe paradossale — nella forma e nella sostanza — disponendo Torino di un Centro di Produzione e di una Testata Giornalistica di eccellenza;

il trasferimento presso altra sede sarebbe in palese ed inspiegabile contraddizione con la volontà più volte manifestata dall'onorevole Ministro e dal Direttore Generale dell'Azienda di investire sul Centro di Produzione Torinese —:

se le voci sopra riportate siano fondate e, in caso affermativo, quali attività intenda mettere in atto — nell'ambito delle sue competenze — per impedire che il centro torinese venga privato di una produzione di elevatissimo impatto sociale e di grande valore anche simbolico. (4-07593)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAFFAELLA MARIANI, OLIVIERI e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 178 del 2 agosto 2003;

l'articolo 17-bis « Proroga delle agevolazioni sul gasolio e sul GPL e norme interpretative in materia di metanizzazione » recita: « All'articolo 21, comma 3, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, le parole: « 30 giugno 2003 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2003 »;

da tale proroga risulta escluso dalla copertura legislativa il periodo di tempo compreso tra il 1° luglio e il 2 agosto;

in tale periodo le aziende addette alla vendita di combustibili hanno applicato, per le zone interessate, l'ulteriore sconto di 0,03 euro per un totale di sconto complessivo di euro 0,13 vedendosi rimborsare soltanto quanto stabilito dalla legge non l'ulteriore sconto prorogato dal decreto sopraccitato —:

quali provvedimenti il Governo intende prendere per predisporre la naturale continuità delle procedure amministrative e fiscali riferibili al periodo indicato. (5-02419)

Interrogazioni a risposta scritta:

LETTIERI, RICCIOTTI e MAURA COSUTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 2003 la Consip S.p.A ha indetto, per conto del ministero dell'eco-

come si intenda intervenire al fine di garantire un'opportuna e adeguata prosecuzione del premio stesso. (4-07572)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

GHIGLIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

pochi mesi fa Torino è stata individuata, con l'accordo del Ministero, quale sede permanente del Segretariato Sociale;

in seguito, le strutture interessate hanno trovato l'accordo per una trasmissione settimanale che verrà trasmessa il sabato su RAI 2;

il Segretariato Sociale si appoggia alla struttura della TGR per la realizzazione dei programmi;

secondo voci insistenti, sembra che si sia deciso — non si sa da chi — che il coordinamento della struttura e la realizzazione dei programmi dovrebbe spettare alla sede RAI di Venezia;

tale iniziativa, qualora verificata, risulterebbe paradossale — nella forma e nella sostanza — disponendo Torino di un Centro di Produzione e di una Testata Giornalistica di eccellenza;

il trasferimento presso altra sede sarebbe in palese ed inspiegabile contraddizione con la volontà più volte manifestata dall'onorevole Ministro e dal Direttore Generale dell'Azienda di investire sul Centro di Produzione Torinese —:

se le voci sopra riportate siano fondate e, in caso affermativo, quali attività intenda mettere in atto — nell'ambito delle sue competenze — per impedire che il centro torinese venga privato di una produzione di elevatissimo impatto sociale e di grande valore anche simbolico. (4-07593)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAFFAELLA MARIANI, OLIVIERI e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 178 del 2 agosto 2003;

l'articolo 17-bis « Proroga delle agevolazioni sul gasolio e sul GPL e norme interpretative in materia di metanizzazione » recita: « All'articolo 21, comma 3, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, le parole: « 30 giugno 2003 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2003 »;

da tale proroga risulta escluso dalla copertura legislativa il periodo di tempo compreso tra il 1° luglio e il 2 agosto;

in tale periodo le aziende addette alla vendita di combustibili hanno applicato, per le zone interessate, l'ulteriore sconto di 0,03 euro per un totale di sconto complessivo di euro 0,13 vedendosi rimborsare soltanto quanto stabilito dalla legge non l'ulteriore sconto prorogato dal decreto sopraccitato —:

quali provvedimenti il Governo intende prendere per predisporre la naturale continuità delle procedure amministrative e fiscali riferibili al periodo indicato. (5-02419)

Interrogazioni a risposta scritta:

LETTIERI, RICCIOTTI e MAURA COSUTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 2003 la Consip S.p.A ha indetto, per conto del ministero dell'eco-

come si intenda intervenire al fine di garantire un'opportuna e adeguata prosecuzione del premio stesso. (4-07572)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

GHIGLIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

pochi mesi fa Torino è stata individuata, con l'accordo del Ministero, quale sede permanente del Segretariato Sociale;

in seguito, le strutture interessate hanno trovato l'accordo per una trasmissione settimanale che verrà trasmessa il sabato su RAI 2;

il Segretariato Sociale si appoggia alla struttura della TGR per la realizzazione dei programmi;

secondo voci insistenti, sembra che si sia deciso — non si sa da chi — che il coordinamento della struttura e la realizzazione dei programmi dovrebbe spettare alla sede RAI di Venezia;

tale iniziativa, qualora verificata, risulterebbe paradossale — nella forma e nella sostanza — disponendo Torino di un Centro di Produzione e di una Testata Giornalistica di eccellenza;

il trasferimento presso altra sede sarebbe in palese ed inspiegabile contraddizione con la volontà più volte manifestata dall'onorevole Ministro e dal Direttore Generale dell'Azienda di investire sul Centro di Produzione Torinese —:

se le voci sopra riportate siano fondate e, in caso affermativo, quali attività intenda mettere in atto — nell'ambito delle sue competenze — per impedire che il centro torinese venga privato di una produzione di elevatissimo impatto sociale e di grande valore anche simbolico. (4-07593)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAFFAELLA MARIANI, OLIVIERI e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 178 del 2 agosto 2003;

l'articolo 17-bis « Proroga delle agevolazioni sul gasolio e sul GPL e norme interpretative in materia di metanizzazione » recita: « All'articolo 21, comma 3, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, le parole: « 30 giugno 2003 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2003 »;

da tale proroga risulta escluso dalla copertura legislativa il periodo di tempo compreso tra il 1° luglio e il 2 agosto;

in tale periodo le aziende addette alla vendita di combustibili hanno applicato, per le zone interessate, l'ulteriore sconto di 0,03 euro per un totale di sconto complessivo di euro 0,13 vedendosi rimborsare soltanto quanto stabilito dalla legge non l'ulteriore sconto prorogato dal decreto sopraccitato —:

quali provvedimenti il Governo intende prendere per predisporre la naturale continuità delle procedure amministrative e fiscali riferibili al periodo indicato. (5-02419)

Interrogazioni a risposta scritta:

LETTIERI, RICCIOTTI e MAURA COSUTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 2003 la Consip S.p.A ha indetto, per conto del ministero dell'eco-

nomia e delle finanze, un bando di gara a procedura aperta, per pubblico incanto, ai sensi del decreto legislativo 157 del 1995, del servizio di gestione integrata della sicurezza sui luoghi di lavoro negli immobili in uso a qualsiasi titolo alle pubbliche amministrazioni. Il servizio in questione si rende necessario per rispetto del decreto legislativo 626 del 1994;

la gara è suddivisa in cinque lotti del seguente valore: a) Lotto 1: Euro 24.000.000,00 (Iva esclusa); b) Lotto 2: Euro 21.600.000,00 (Iva esclusa); c) Lotto 3: Euro 25.000.000,00 (Iva esclusa);

nello stesso bando è prevista la partecipazione di imprese, singole o raggruppate, che dimostrino tra l'altro, pena l'esclusione, di:

a) aver realizzato nel biennio 2001-2002 un fatturato specifico per servizi di gestione integrata dalla sicurezza sui luoghi di lavoro non inferiori a tre milioni di euro. Tale requisito va posseduto per ogni singolo lotto a cui si partecipa;

b) possedere un *affidavit* bancario (a tutti gli effetti un fido) che impegni l'istituto di credito ad aprire in favore dell'offerente, in caso di aggiudicazione, una linea di credito dedicata all'appalto pari ad un milione di euro per ogni singolo lotto a cui si partecipa;

c) possedere una cauzione provvisoria pari al 2 per cento del valore dell'importo del singolo lotto a cui si partecipa;

la Consip, nella fase antecedente alla pubblicazione del bando, ha provveduto ad effettuare un'accurata ricerca mirata ad appurare le dimensioni potenziali del mercato, le caratteristiche dei servizi necessari alle pubbliche amministrazioni, il numero, la tipologia e le dimensioni degli operatori privati operanti storicamente sul mercato. Dalla sopraccitata indagine risulta essere emerso quanto segue:

a) seppur presente in molti oggetti sociali o in certificazioni di qualità di molte aziende, la fornitura reale di servizi

in materia di sicurezza è prodotta da un gruppo di aziende non superiori a 50;

b) i volumi di fatturato delle sopraccitate aziende sono modesti;

c) in assoluto gli unici volumi di fatturato effettivamente significativi sempre in relazione agli anni presi a riferimento, seppur contenuti, sono da riferirsi a sole commesse di natura pubblica ed affidate attraverso bandi di gara e quindi facilmente identificabili;

d) il numero e le dimensioni delle commesse pubbliche sopra menzionate sono così ridotte da giustificare l'interessamento della Consip e l'indizione di un bando di gara, vista la necessità di assistere le amministrazioni con servizi di qualità ed a costi ridotti;

e) delle 50 aziende specializzate in materia solo un terzo ha più di 10 anni di vita ed è quindi antecedente alla data di emissione del decreto legislativo 629 del 1994, legge che di fatto determina il mercato ed è base dei servizi richiesti dalla Consip;

f) dell'analisi dei fatturati per gli anni di riferimento del bando delle aziende in questione emerge che: nessuna superi i 10 milioni di euro/anno di fatturato specifico in materia; solo 5 superano i 3 milioni di euro/anno di fatturato specifico in materia; tutte le altre hanno fatturati inferiori a 3 milioni di euro/anno e circa la metà ha un fatturato di meno 1 milione di euro/anno di servizi specifici in materia, mentre i fatturati maggiori sono da mettere direttamente in relazione all'aggiudicazione dei già citati bandi pubblici che risulta impossibile poter partecipare, al citato bando, agli operatori del mercato se non in forma associata;

pur riconoscendo l'ottimo e scrupoloso lavoro svolto dalla Consip, risultano però preoccupanti alcune informazioni provenienti dal mercato da cui emerge che:

1) a seguito del blocco di diversi bandi di gara Consip di ragguardevoli

dimensioni (1 miliardo e ottocento milioni di euro) relativi a servizi di *global service*, diverse grandi aziende del settore abbiano intenzione di partecipare al bando in oggetto della presente interrogazione;

2) le stesse aziende operanti nel *global service* pensino di poter superare agevolmente i limiti previsti dal bando, certificando i propri servizi di prevenzione captive e utilizzando le loro ragguardevoli riserve economiche e finanziarie per garantirsi fidejussioni e cauzioni;

3) una medesima surrettizia procedura sia adottata anche da aziende sotto pieno controllo pubblico attraverso il ministero dell'economia e delle finanze;

diverse aziende proveniente provenienti dal settore del *global service* e società collegate stiano facendo forti pressioni sulle piccole imprese specialistiche per costringerle ad accettare condizioni capestro per poter lavorare come subappaltatori —:

se, qualora le sopraccitate voci siano confermate, e grandi aziende pubbliche e private partecipassero surrettiziamente ad un bando di gara rivolto a peculiari specialità di mercato, il Ministro dell'economia e delle finanze non ritenga di dover dare tutte le garanzie affinché un settore di piccole e medie imprese ad alto contenuto di conoscenza sia tutelato da una prepotente azione di vessazione e non si determini una crisi economica delle piccole e medie aziende del settore della sicurezza e della prevenzione con a relativa crisi occupazionale che colpirebbe una popolazione attiva di circa cinquemila soggetti ad elevata scolarizzazione, e di età media inferiore ai quarant'anni. (4-07577)

CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 410 del 2001 ha disposto la vendita degli immobili ad uso abitativo di proprietà degli enti previdenziali;

dei circa 84.000 immobili ad uso abitativo di proprietà degli enti previdenziali oggetto del successivo provvedimento di cartolarizzazione degli stessi, il 5 per cento circa è sito nella città di Napoli, in particolare in piazza Medaglie d'oro 35, Viale Michelangelo 57, Via Giotto 70, e Via Bernini 88;

tuttavia questi immobili sono stati posti in vendita dietro la definizione di « immobili di pregio » così come stabilisce il comma 13 dell'articolo 3 della suddetta legge n. 410 del 2001 e, quindi, il loro prezzo d'acquisto sarà ovviamente molto elevato;

detti stabili, a detta dell'interrogante e degli stessi attuali inquilini, non hanno nulla né di storico né di pregio, viste le loro caratteristiche costruttive ed il loro livello di manutenzione. Gli edifici infatti sono stati costruiti negli anni '50 con fondi per l'edilizia popolare e furono definiti dagli enti stessi « alloggi economico-popolari »;

gli inquilini in oggetto sono per la maggior parte dipendenti o ex dipendenti ora pensionati degli stessi enti previdenziali proprietari e l'attuale classificazione delle loro case non tiene minimamente conto dei loro bassi livelli di reddito o nemmeno tutela le fasce deboli presenti negli stabili che non potranno ovviamente permettersi di comprare;

anche Napoli a breve si troverà come tante altre città d'Italia a dover affrontare una vera e propria emergenza abitativa —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali provvedimenti intenda intraprendere affinché venga al più presto istituito un tavolo di concertazione tra le parti interessate per salvaguardare l'interesse di migliaia di cittadini residenti negli edifici in oggetto della città di Napoli. (4-07581)

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

SANTORI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

in Italia la mole di lavoro giudiziario è tale da allungare la durata dei processi ben oltre i tempi auspicati;

nella cittadina di Segni (Roma) è attiva la sede giudiziaria della prefettura a cui fanno riferimento i comuni di Gorga, Carpineto, Montelanico e Gavignano, oltre ovviamente Segni e la quantità di lavoro svolto, con una rapidità eccezionale per i tempi della giustizia italiani, mette in evidenza che probabilmente si potrebbe aggregare alla pertinenza giudiziaria di Segni anche qualche altro comune;

l'attuale giudice di pace di Segni detiene l'invidiabile primato di essere riuscito a stabilire tempi rapidissimi per la definizione completa dei processi, dal momento dell'iscrizione a ruolo al momento del deposito della motivata sentenza, cioè una media di 39 giorni;

la cittadina di Colleferro, centro del comprensorio, molto ben collegata per i trasporti alla limitrofa Segni, ha invece il suo riferimento giudiziario presso il tribunale di Velletri che, non solo è mal collegato a Colleferro, ma soprattutto è oberato di pratiche al punto da richiedere lunghissimi tempi per la loro definizione —:

se non ritenga che, anziché procedere, per motivi di ordine finanziario, alla prevista chiusura della sede giudiziaria di Segni, sia preferibile aggregare il territorio di Colleferro alla pertinenza giudiziaria di Segni per agevolare non solo la cittadinanza di Colleferro, ma anche gli uffici del tribunale di Velletri, che potrebbero procedere con più speditezza nell'espletare il lavoro loro, assegnato e, di conseguenza,

ottenere anche un risparmio economico per lo Stato. (4-07574)

BORNACIN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria della Liguria, con propria nota n. 0016072-PF/I datata 26 settembre 2003, diramata alle direzioni degli istituti e servizi penitenziari della Liguria ed alla scuola di formazione e aggiornamento del personale di Cairo Montenotte, ha autorizzato a tenere, nei locali del provveditorato regionale di Genova e a far data dal 6 ottobre 2003, un corso di preparazione al concorso per vice ispettore di polizia penitenziaria;

l'iniziava in sé sarebbe assolutamente meritoria se non fosse che:

a) non risulta essere stata convocata la commissione insediata a livello regionale per le attività formative del personale di polizia penitenziaria prevista dall'articolo 26, comma 1, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 395/1995;

b) unico « docente » di tale corso è un ispettore in servizio presso il Prap della Liguria che riveste l'incarico di coordinatore regionale polizia penitenziaria della Cgil;

c) non si sa con quale criteri il provveditore regionale abbia adottato tale discutibile decisione, e non ha visto il necessario coinvolgimento della prevista commissione a tal fine istituita —:

se non reputi inopportuno che a presiedere tale corso di preparazione sia il dirigente di una organizzazione sindacale — in ragione di evidenti principi di trasparenza, imparzialità ed autonomia —, il quale peraltro è autore di una pubblicazione proprio sulla preparazione al citato concorso, in vendita presso le librerie specializzate;

se non reputi altresì inopportuna tale singolare decisione del provveditore regio-

nale dell'amministrazione penitenziaria della Liguria, che non ha attivato la procedura della convocazione della Commissione insediata a livello regionale per le attività formative del personale di polizia penitenziaria prevista dall'articolo 26, comma 1, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 395/1995;

se non reputi infine indispensabile disporre, per il tramite del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, l'immediata revoca della citata disposizione del provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria della Liguria. (4-07580)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

PASETTO, LUSETTI, PAPINI e PARISI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'incidente ferroviario avvenuto in data 30 settembre 2003 sulla linea ferroviaria Porrettana, nei pressi di Casalecchio di Reno, sulle cui cause e responsabilità dovranno indagare la magistratura e la commissione ministeriale istituita, ripropone con urgenza la centralità della sicurezza nel comparto ferroviario;

l'attuale fase di liberalizzazione del trasporto ferroviario deve necessariamente essere affiancata da un forte controllo di natura pubblicistica, affinché le riduzioni dei costi del servizio, imposte da logiche aziendalistiche, non ricadano negativamente sui livelli essenziali di sicurezza;

da quanto si apprende dagli organi di stampa da tempo cittadini, comitati e amministrazioni comunali, segnalavano le disfunzioni, i ritardi e le inefficienze della linea Porrettana —:

per sapere quali atti abbia adottato o intenda adottare affinché ai vari livelli territoriali vengano rispettati gli *standard*

di sicurezza previsti per il trasporto ferroviario e se non intenda riferire al Parlamento su quanto accaduto e, più in generale, sullo stato di sicurezza delle Ferrovie Regionali. (3-02717)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VIGNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con delibera Cipe del 14 febbraio 2000, n. 14/2000 erano stati finanziati interventi per circa 6 miliardi di euro; di questi, 5,3 milioni di euro erano stati assegnati alla Toscana;

successivamente in Conferenza Stato-Regioni furono individuati i singoli interventi, tra i quali un finanziamento di 1 milione e 858 mila euro per la realizzazione di 500 metri di strada (Cassia) necessari per congiungere l'uscita sud della tangenziale di Monteroni d'Arbia a Lucignano, in provincia di Siena;

da oltre tre anni la regione Toscana attende che tali finanziamenti le siano accreditati;

in seguito alle ripetute sollecitazioni della regione Toscana, il 28 marzo 2003 è stato firmato un ulteriore protocollo di intesa tra regione e Governo, con il quale quest'ultimo si impegnava a sbloccare i finanziamenti entro 120 giorni;

dopo 180 giorni i finanziamenti non risultano ancora sbloccati —:

se non intenda immediatamente erogare tali finanziamenti, mantenendo gli impegni presi. (5-02418)

MEROI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 agosto 2003, con la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, è entrata in vigore la legge 1° agosto 2003, n. 214, portante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno

nale dell'amministrazione penitenziaria della Liguria, che non ha attivato la procedura della convocazione della Commissione insediata a livello regionale per le attività formative del personale di polizia penitenziaria prevista dall'articolo 26, comma 1, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 395/1995;

se non reputi infine indispensabile disporre, per il tramite del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, l'immediata revoca della citata disposizione del provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria della Liguria. (4-07580)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

PASETTO, LUSETTI, PAPINI e PARISI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'incidente ferroviario avvenuto in data 30 settembre 2003 sulla linea ferroviaria Porrettana, nei pressi di Casalecchio di Reno, sulle cui cause e responsabilità dovranno indagare la magistratura e la commissione ministeriale istituita, ripropone con urgenza la centralità della sicurezza nel comparto ferroviario;

l'attuale fase di liberalizzazione del trasporto ferroviario deve necessariamente essere affiancata da un forte controllo di natura pubblicistica, affinché le riduzioni dei costi del servizio, imposte da logiche aziendalistiche, non ricadano negativamente sui livelli essenziali di sicurezza;

da quanto si apprende dagli organi di stampa da tempo cittadini, comitati e amministrazioni comunali, segnalavano le disfunzioni, i ritardi e le inefficienze della linea Porrettana —:

per sapere quali atti abbia adottato o intenda adottare affinché ai vari livelli territoriali vengano rispettati gli *standard*

di sicurezza previsti per il trasporto ferroviario e se non intenda riferire al Parlamento su quanto accaduto e, più in generale, sullo stato di sicurezza delle Ferrovie Regionali. (3-02717)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VIGNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con delibera Cipe del 14 febbraio 2000, n. 14/2000 erano stati finanziati interventi per circa 6 miliardi di euro; di questi, 5,3 milioni di euro erano stati assegnati alla Toscana;

successivamente in Conferenza Stato-Regioni furono individuati i singoli interventi, tra i quali un finanziamento di 1 milione e 858 mila euro per la realizzazione di 500 metri di strada (Cassia) necessari per congiungere l'uscita sud della tangenziale di Monteroni d'Arbia a Lucignano, in provincia di Siena;

da oltre tre anni la regione Toscana attende che tali finanziamenti le siano accreditati;

in seguito alle ripetute sollecitazioni della regione Toscana, il 28 marzo 2003 è stato firmato un ulteriore protocollo di intesa tra regione e Governo, con il quale quest'ultimo si impegnava a sbloccare i finanziamenti entro 120 giorni;

dopo 180 giorni i finanziamenti non risultano ancora sbloccati —:

se non intenda immediatamente erogare tali finanziamenti, mantenendo gli impegni presi. (5-02418)

MEROI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 agosto 2003, con la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, è entrata in vigore la legge 1° agosto 2003, n. 214, portante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno

2003, n. 151, recante modifiche ed integrazioni al Codice della Strada;

detta normativa intende regolamentare la materia della circolazione stradale, con particolare riferimento alla tutela della sicurezza di automobilisti ed utenti della strada;

in sede di dibattito, sia all'interno delle relative Commissioni permanenti che presso l'Assemblea della Camera dei deputati, è stato citato più volte ribadito che i controlli da effettuarsi per il rispetto dei limiti di velocità, siano improntati alla necessità di una seria e mirata valutazione di situazioni e comportamenti particolari e non vadano in alcun caso fondati sulla opportunità di reperire fondi da parte delle amministrazioni comunali;

anche recentemente, autorevoli periodici specializzati (« QUATTORRUOTE » n. 576 — ottobre 2003) hanno denunciato l'anomalo utilizzo degli autovelox, destinati troppo spesso « a fare cassa », in dispregio della interpretazione autentica delle relative norme varate dal Polo;

si rende comunque necessario rivedere molti limiti di velocità attualmente presenti in diverse strade e del tutto anacronistici, vista la oggettiva situazione delle relative infrastrutture —:

se non ritenga di dover indicare ai competenti organi di controllo e vigilanza la esatta interpretazione delle norme recentemente emanate e volte all'effettuazione di controlli seri e mirati per la tutela della sicurezza;

se non ritenga altresì, nei limiti di competenza, di dare corso a tutti gli atti necessari a far rivedere, da parte dei rispettivi enti ed organi centrali e locali, alcuni limiti di velocità, oggi del tutto ingiustificati e financo pericolosi. (5-02420)

Interrogazioni a risposta scritta:

SANTORI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

una nota dell'Assoconsum ci ricorda che le Ferrovie dello Stato sono ormai da anni passate da gestione pubblica a gestione di tipo privatistico, incentrata su criteri di economia e di profitto, che hanno prodotto un notevole miglioramento di bilancio ormai stabilmente in attivo così che l'azienda Trenitalia nel 2003 prevede un utile d'esercizio di circa 29 milioni di euro;

i passeggeri di Trenitalia non possono essere incasellati in categorie discriminanti tra loro in quanto tutti persone con pari dignità;

i maggiori disagi per i viaggiatori delle Ferrovie dello Stato ricadono sui cosiddetti « pendolari » cioè quei cittadini che quotidianamente ad orari fissi utilizzano il treno come mezzo privilegiato di trasporto;

Trenitalia offre la possibilità ai viaggiatori di ottenere un rimborso, se vengono a verificarsi determinate condizioni che invalidano i criteri stabiliti per il giusto prezzo del biglietto di viaggio;

purtroppo soltanto i viaggiatori che utilizzano i vettori Trenitalia denominati *Eurostar* o *Intercity* ed *Espressi* possono accedere al previsto rimborso per mancato rispetto delle condizioni pubblicizzate, mentre i passeggeri dei treni denominati interregionali e regionali non possono farlo, acconsentendo di fatto all'accettazione di ritardi, superiori anche ai 30 minuti, alla mancata climatizzazione delle carrozze e anche al sovraffollamento costante, tanto da non poter spesso usufruire dello spazio necessario ad una igienica respirazione —:

se, come richiesto dall'Assoconsum, non intenda intervenire presso Ferrovie italiane con i mezzi che riterrà più opportuni, per garantire il rispetto non solo delle regole relative al costo del biglietto e, nel caso dei viaggiatori pendolari, dell'abbonamento mensile o annuale, ma anche nel rispetto della dignità della persona umana, escludendo ogni discriminazione di sorta, tesa invece a garantire diritti

soltanto a determinate categorie di viaggiatori. (4-07576)

TOCCI e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la tutela dei cittadini da danni provocati da inquinamento ambientale è prescritta da apposite norme di legge;

l'inquinamento acustico ed atmosferico determinato dal traffico aereo, può essere contenuto utilizzando procedure sensibili e limitazioni-divieti nelle ore notturne;

da qualche tempo, nella zona di Roma di competenza del XVI Municipio — Monteverde Nuovo, Casaleto — pur essendo rimasto inalterato il traffico aereo su Fiumicino, si è verificato un sensibile incremento dell'impatto ambientale acustico, sia nelle ore diurne che notturne, con grande disagio della popolazione, residente;

operazioni di decollo dovrebbero avvenire dalla pista 2, direzione est-ovest verso il mare, e quelle di atterraggio sulla pista 3, direzione sia da nord che da sud, salvaguardando l'aerea ovest della città dove invece il traffico aereo risulta in grande aumento;

la stessa tutela ambientale ha imposto forti limitazioni operative alla pista 1, parallela alla 3, per proteggere i centri abitati di Fiumicino e Fregene;

la continua frequentazione dello spazio aereo sovrastante determina, anche, condizioni di precaria sicurezza per i cittadini residenti —:

quale sia il motivo del forte incremento dell'impatto ambientale acustico sulle aree relative al XVI Municipio, sia nelle ore diurne che notturne, dovute al forte incremento del traffico aereo nello spazio sovrastante;

se siano state modificate precedenti procedure operative, considerato che le condizioni ambientali di una precisa zona

di Roma risultano notevolmente peggiorate e, in caso di risposta positiva, i motivi per cui non vengono ripristinate le condizioni precedenti, laddove invece, in caso di risposta negativa, tenuto conto che il fenomeno ha comunque, raggiunto livelli intollerabili per la salute dei cittadini e per la loro incolumità riferita alla sicurezza del volo;

se non intenda intervenire presso l'ENAC affinché sia ridotto l'impatto ambientale acustico provocato dal traffico aereo nella zona suddetta. (4-07586)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che i viaggiatori all'aeroporto di Fiumicino, in arrivo dall'est europeo, hanno dovuto attendere ben un'ora e trenta minuti prima di avere le proprie valigie;

la gente esasperata non avendo notizie delle proprie valigie ha inscenato una protesta;

pur troppo si ripete sempre questo disservizio, già denunciato più volte dall'interrogante, come da altri parlamentari;

la società che ha in gestione l'aeroporto dovrebbe essere richiamata ai propri doveri e obbligata a rispettare le regole;

i passeggeri sono costretti a subire disservizi di ogni genere, mentre l'aerostazione è precipitata in un forte degrado ed i disservizi sono ormai continui —:

se il Ministro in relazione a quanto detto in premessa intenda avviare una indagine amministrativa all'aeroporto di Fiumicino. (4-07589)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogazione per segnalare quanto succede nella gestione dei servizi di sicurezza nell'Aeroporto di Venezia;

il giorno 30 settembre 2003 alle ore 7.15 al sottoscritto, mentre si apprestava ad attraversare una delle porte di controllo munite di *metal detector* che conducono all'imbarco dei voli, gli veniva richiesto da un funzionario, prima del controllo, di levarsi la giacca (non il cappotto o il soprabito, ma proprio la giacca) e la cintura dei pantaloni. L'interrogante, malvolentieri, dopo essersi tolto la giacca ma non la cintura, attraversava la postazione di sicurezza senza che il dispositivo segnalasse alcunché. Lo zelante funzionario pretendeva, nonostante ciò, che il sottoscritto si togliesse la cintura dei pantaloni e ripassasse il controllo. Ad una ferma negazione, venivano chiamati due responsabili della sicurezza (due signore in divisa) che insistevano su quanto richiesto. Alla fine, preso atto che non era mai successo che preventivamente si facessero spogliare i passeggeri della giacca per poi farli passare con i pantaloni in mano attraverso il *metal detector*, i tre giustificavano la richiesta (giudicata dal sottoscritto incivile e lesiva della dignità delle persone) affermando che ciò avrebbe agevolato i controlli ed il flusso dei passeggeri. Si fa notare che di 6 postazioni aperte tre erano libere, e nelle altre due, compresa quella in questione, in quel momento erano presenti solo cinque persone;

lungi l'interrogante utilizzare il suo status in queste vicende, il sottoscritto infatti usa sempre la patente di guida e non il tesserino parlamentare, ma in questa circostanza riteneva opportuno spiegare che da deputato frequenta l'aeroporto da ormai 8 anni e mai prima era successo che una imposizione di questo tipo umiliasse il sottoscritto e gli altri passeggeri in attesa delle verifiche. La risposta è stata di questo tenore: « siete sempre voi deputati a lamentarvi! ».

l'interrogante non ha voluto richiedere le generalità dei tre « scriteriati », ma ritiene, con la presente, segnalare che se in un aeroporto del nostro Paese bisogna arrivare con i pantaloni in mano, prima delle verifiche di sicurezza, è opportuno dare una prova di civiltà chiudendolo

subito, ed indirizzando gli ottusi ad altre mansioni più confacenti alle loro aperture mentali —:

se corrisponda al vero quanto affermato dai due funzionari responsabili della sicurezza, ossia che gli ordini ricevuti erano proprio in tal senso;

e, se risulta confermato, da quale autorità « superiore » siano state imposte tali disposizioni indecorose. (4-07594)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il Centro di permanenza temporanea di Lampedusa si trova collocato in una zona particolarmente esposta per evidenti ragioni geografiche agli sbarchi di cittadine e cittadini stranieri in fuga dai luoghi della sofferenza sociale, delle persecuzioni e delle guerre;

le disposizioni vigenti in Italia offrono come unica soluzione per l'accoglienza dei migranti privi di visto l'obbligo alla permanenza nei centri in attesa di un rimpatrio forzato;

si ribadisce sovente da parte delle autorità preposte come tali centri siano attrezzati con criteri ispirati al rispetto dei diritti umani e alla trasparenza delle modalità di gestione;

molti responsabili dei centri non hanno avuto per altro fino ad oggi difficoltà a permettere l'accesso alle convenzioni che permettono la gestione dei centri medesimi;

risulta all'interrogante che in occasione di un incontro la delegazione del Tavolo migranti nel mese di agosto, non ha potuto visionare la convenzione che per-

il giorno 30 settembre 2003 alle ore 7.15 al sottoscritto, mentre si apprestava ad attraversare una delle porte di controllo munite di *metal detector* che conducono all'imbarco dei voli, gli veniva richiesto da un funzionario, prima del controllo, di levarsi la giacca (non il cappotto o il soprabito, ma proprio la giacca) e la cintura dei pantaloni. L'interrogante, malvolentieri, dopo essersi tolto la giacca ma non la cintura, attraversava la postazione di sicurezza senza che il dispositivo segnalasse alcunché. Lo zelante funzionario pretendeva, nonostante ciò, che il sottoscritto si togliesse la cintura dei pantaloni e ripassasse il controllo. Ad una ferma negazione, venivano chiamati due responsabili della sicurezza (due signore in divisa) che insistevano su quanto richiesto. Alla fine, preso atto che non era mai successo che preventivamente si facessero spogliare i passeggeri della giacca per poi farli passare con i pantaloni in mano attraverso il *metal detector*, i tre giustificavano la richiesta (giudicata dal sottoscritto incivile e lesiva della dignità delle persone) affermando che ciò avrebbe agevolato i controlli ed il flusso dei passeggeri. Si fa notare che di 6 postazioni aperte tre erano libere, e nelle altre due, compresa quella in questione, in quel momento erano presenti solo cinque persone;

lungi l'interrogante utilizzare il suo status in queste vicende, il sottoscritto infatti usa sempre la patente di guida e non il tesserino parlamentare, ma in questa circostanza riteneva opportuno spiegare che da deputato frequenta l'aeroporto da ormai 8 anni e mai prima era successo che una imposizione di questo tipo umiliasse il sottoscritto e gli altri passeggeri in attesa delle verifiche. La risposta è stata di questo tenore: « siete sempre voi deputati a lamentarvi! ».

l'interrogante non ha voluto richiedere le generalità dei tre « scriteriati », ma ritiene, con la presente, segnalare che se in un aeroporto del nostro Paese bisogna arrivare con i pantaloni in mano, prima delle verifiche di sicurezza, è opportuno dare una prova di civiltà chiudendolo

subito, ed indirizzando gli ottusi ad altre mansioni più confacenti alle loro aperture mentali —:

se corrisponda al vero quanto affermato dai due funzionari responsabili della sicurezza, ossia che gli ordini ricevuti erano proprio in tal senso;

e, se risulta confermato, da quale autorità « superiore » siano state imposte tali disposizioni indecorose. (4-07594)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il Centro di permanenza temporanea di Lampedusa si trova collocato in una zona particolarmente esposta per evidenti ragioni geografiche agli sbarchi di cittadine e cittadini stranieri in fuga dai luoghi della sofferenza sociale, delle persecuzioni e delle guerre;

le disposizioni vigenti in Italia offrono come unica soluzione per l'accoglienza dei migranti privi di visto l'obbligo alla permanenza nei centri in attesa di un rimpatrio forzato;

si ribadisce sovente da parte delle autorità preposte come tali centri siano attrezzati con criteri ispirati al rispetto dei diritti umani e alla trasparenza delle modalità di gestione;

molti responsabili dei centri non hanno avuto per altro fino ad oggi difficoltà a permettere l'accesso alle convenzioni che permettono la gestione dei centri medesimi;

risulta all'interrogante che in occasione di un incontro la delegazione del Tavolo migranti nel mese di agosto, non ha potuto visionare la convenzione che per-

mette all'associazione « La Misericordia » di gestire il centro per migranti di Lampedusa;

tale diniego si baserebbe su disposizioni specifiche del ministero dell'interno;

l'interrogante, in visita al centro nello stesso periodo, ha potuto constatare che da parte dei responsabili della Misericordia le risposte in merito al funzionamento di alcuni aspetti essenziali nella gestione del centro — soprattutto la salute dei migranti — rimanevano piuttosto vaghe e insoddisfacenti —;

se il contesto della convenzione relativa alla gestione del Cpt di Lampedusa sia coperto dal segreto e in caso affermativo se si tratti di disposizioni specifiche per quella convenzione o se il Ministro intenda estenderla agli altri centri;

se non ritenga che una tale prassi sia lesiva del dovere alla trasparenza negli atti pubblici e non conforme alle disposizioni vigenti.

(2-00914)

« Deiana ».

Interrogazione a risposta orale:

BONITO, FOLENA e DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Foggia, a far tempo dal 1° gennaio 2003 sono stati consumati 30 omicidi, nove dei quali nel capoluogo;

in forza delle statistiche relative agli omicidi, si tratta del dato peggiore dal 1998 ad oggi, giacché mai in questo lasso di tempo si erano registrati 30 morti ammazzati nei primi 9 mesi dell'anno, alla media, spaventosa, di un morto ammazzato ogni 9 giorni;

nel solo mese di settembre 2003 la provincia dauna è stata teatro di 7 omicidi;

lo stato di esasperazione della popolazione tutta, la preoccupazione del mondo economico, la sensazione di fru-

strazione degli amministratori locali hanno ormai superato il livello di guardia —;

quali valutazioni faccia il Governo dalla situazione dell'ordine pubblico a Foggia e nella sua provincia;

se non ritenga l'attuale stato di crisi della sicurezza sociale nella provincia foggiana di natura eccezionale;

quali interventi urgenti abbia programmato il Governo per fronteggiare la descritta, gravissima situazione. (3-02718)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Collepasso (Lecce), con atto dell'8 giugno 2002, ha nominato gli assessori ed assegnato loro le deleghe;

nella medesima data, con atto separato, ha altresì conferito al consigliere comunale Perrone Giuseppe la delega in materia di urbanistica;

consigliere Perrone Giuseppe svolge l'attività di geometra con studio in Collepasso ed in quanto libero professionista è normalmente progettista e direttore dei lavori di opere private nel territorio comunale;

la fattispecie sopra richiamata, configurando nella sostanza una vera e propria delega assessorile, rappresenta, ad avviso dell'interrogante, un espediente per consentire l'elusione della norma sopra richiamata —;

se non intenda fornire un'interpretazione autentica dell'articolo 78, comma 3, del decreto legislativo n. 267 del 2000, per evitare che la stessa non sia applicata correttamente. (4-07573)

MINNITI, MEDURI, BOVA, OLIVERIO e MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di domenica 28 settembre ignoti hanno squarciato le gomme del-

l'auto privata del dottor Carlo Alberto Indellicati, capo dell'ufficio Gip presso il tribunale di Palmi, mentre era parcheggiata sotto l'abitazione del magistrato;

il grave gesto intimidatorio colpisce ad un tempo, il vertice di un delicato ufficio che ha competenza sulla Piana di Gioia Tauro e una persona, il dottor Indellicati che in qualità di giudice per le indagini preliminari, ha firmato provvedimenti di custodia cautelare a conclusione delle più importanti inchieste della procura di Palmi;

si tratta di un gesto niente affatto isolato, in quanto sono stati oggetto di analoghe intimidazioni il dottor Sebastiano Albanese — giudice delegato ai fallimenti presso il tribunale di Reggio e altri magistrati della Ddia, che non può pertanto essere assolutamente sottovalutato —:

come valuta il Ministro l'accaduto e quali misure intenda prendere per garantire la sicurezza a quanti sono impegnati nella dura battaglia per l'affermazione della legalità e in primo luogo ai magistrati, in un territorio così fortemente esposto alle pressioni e alle prevaricazioni della criminalità organizzata. (4-07578)

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dalla lettera inviata dalla ditta Fontana spa alle organizzazioni sindacali: Fiom, Fim, Ugl si evince che:

a) la Fontana spa è pronta ed interessata a rilevare e gestire il ramo dell'azienda della Maggiore, riguardante lo stampaggio di particolari di carrozzeria, garantendo l'occupazione del personale addetto (circa 40 dipendenti);

b) la Fontana spa è pronta ed interessata ad assumere immediatamente (con criteri di scelta da concordare con i lavoratori e le organizzazioni sindacali) 20 lavoratori, da integrare nelle diverse

aziende ad essa collegate e a discutere/concordare a medio termine l'assunzione di altrettanti 20 lavoratori;

c) affinché tale iniziativa possa essere portata a termine, è assolutamente necessario che i prodotti e le lavorazioni che si svolgono all'interno della Maggiore, e che hanno come destinazione/cliente la Fontana spa, procedano con continuità, soprattutto in questi ultimi giorni in cui la situazione si andrà a definire;

d) la ditta Fontana spa segnala che l'interruzione della fornitura ai clienti causerebbe enormi danni, non solo economici, ma soprattutto in termini di immagine, a tutta l'area dell'indotto auto torinese, con un conseguente allontanamento degli stessi clienti ed un'ulteriore e difficilmente quantificabile perdita di occupazione —:

quali urgenti misure si intendano adottare al fine di garantire la continuità della produzione della ditta Fontana spa, così da rendere possibile il mantenimento degli attuali dipendenti della ditta Maggiore e l'assunzione da parte della ditta Fontana spa di altri 40 dipendenti a brevissimo termine. (4-07579)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

SQUEGLIA e DIANA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 settembre 2003 nella sede universitaria di Monte S. Angelo, in Napoli si è svolta la prova per l'ammissione alla facoltà di medicina e chirurgia della Seconda università di Napoli, del bando di concorso (D.R. n. 2707 del 4 luglio 2003);

il bando stabiliva che:

a) i candidati dovevano presentarsi alla prova concorsuale alle ore 8.00, per

l'auto privata del dottor Carlo Alberto Indellicati, capo dell'ufficio Gip presso il tribunale di Palmi, mentre era parcheggiata sotto l'abitazione del magistrato;

il grave gesto intimidatorio colpisce ad un tempo, il vertice di un delicato ufficio che ha competenza sulla Piana di Gioia Tauro e una persona, il dottor Indellicati che in qualità di giudice per le indagini preliminari, ha firmato provvedimenti di custodia cautelare a conclusione delle più importanti inchieste della procura di Palmi;

si tratta di un gesto niente affatto isolato, in quanto sono stati oggetto di analoghe intimidazioni il dottor Sebastiano Albanese — giudice delegato ai fallimenti presso il tribunale di Reggio e altri magistrati della Ddia, che non può pertanto essere assolutamente sottovalutato —:

come valuta il Ministro l'accaduto e quali misure intenda prendere per garantire la sicurezza a quanti sono impegnati nella dura battaglia per l'affermazione della legalità e in primo luogo ai magistrati, in un territorio così fortemente esposto alle pressioni e alle prevaricazioni della criminalità organizzata. (4-07578)

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dalla lettera inviata dalla ditta Fontana spa alle organizzazioni sindacali: Fiom, Fim, Ugl si evince che:

a) la Fontana spa è pronta ed interessata a rilevare e gestire il ramo dell'azienda della Maggiore, riguardante lo stampaggio di particolari di carrozzeria, garantendo l'occupazione del personale addetto (circa 40 dipendenti);

b) la Fontana spa è pronta ed interessata ad assumere immediatamente (con criteri di scelta da concordare con i lavoratori e le organizzazioni sindacali) 20 lavoratori, da integrare nelle diverse

aziende ad essa collegate e a discutere/concordare a medio termine l'assunzione di altrettanti 20 lavoratori;

c) affinché tale iniziativa possa essere portata a termine, è assolutamente necessario che i prodotti e le lavorazioni che si svolgono all'interno della Maggiore, e che hanno come destinazione/cliente la Fontana spa, procedano con continuità, soprattutto in questi ultimi giorni in cui la situazione si andrà a definire;

d) la ditta Fontana spa segnala che l'interruzione della fornitura ai clienti causerebbe enormi danni, non solo economici, ma soprattutto in termini di immagine, a tutta l'area dell'indotto auto torinese, con un conseguente allontanamento degli stessi clienti ed un'ulteriore e difficilmente quantificabile perdita di occupazione —:

quali urgenti misure si intendano adottare al fine di garantire la continuità della produzione della ditta Fontana spa, così da rendere possibile il mantenimento degli attuali dipendenti della ditta Maggiore e l'assunzione da parte della ditta Fontana spa di altri 40 dipendenti a brevissimo termine. (4-07579)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

SQUEGLIA e DIANA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 settembre 2003 nella sede universitaria di Monte S. Angelo, in Napoli si è svolta la prova per l'ammissione alla facoltà di medicina e chirurgia della Seconda università di Napoli, del bando di concorso (D.R. n. 2707 del 4 luglio 2003);

il bando stabiliva che:

a) i candidati dovevano presentarsi alla prova concorsuale alle ore 8.00, per

sottoporsi alle necessarie procedure di riconoscimento (articolo 7 co. 1 parte II);

b) la prova di ammissione doveva avere inizio alle ore 10.00 e avere la durata di due ore (articolo 7 co. 1 parte I);

c) alla prova avrebbero dovuto assistere l'intera Commissione ed un Comitato di Vigilanza, guardie giurate e personale tecnico amministrativo dell'Ateneo (articolo 9 co. 4);

d) i concorrenti non potevano tenere con sè borse, zaini, libri, appunti, carta, telefoni cellulari ed altri strumenti elettronici (articolo 9 co. 2);

e) ai concorrenti non era permesso mettersi in relazione con altri salvo che con gli addetti alla sorveglianza (articolo 9 co. 2);

f) l'accesso alle aule sede di esame era tassativamente consentito ai soli iscritti alla prova, previa identificazione;

l'indicazione dell'orario di inizio della prova alle ore 10.00, contenuta nel bando, riproponeva medesima prescrizione fissata nel decreto ministeriale M.I.U.R. del 17 aprile 2003 ed assolveva alla funzione di garantire la *par condicio* tra i candidati e la correttezza dello svolgimento delle prove concorsuali, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 686 del 1957;

il decreto ministeriale in parola prevede infatti prove di ammissione ai corsi di laurea in medicina e chirurgia di contenuto identico, da svolgersi contemporaneamente su tutto il territorio nazionale presso le singole sedi universitarie (confronta articolo 2 decreto ministeriale M.I.U.R. 17 aprile 2003);

numerosi concorrenti lamentano invece che:

a) l'espletamento della prova concorsuale per l'accesso ai corsi di laurea presso la II università di Napoli non ha seguito l'*iter* procedimentale previsto

espressamente dal predetto bando, risolvendosi in una sostanziale ed assoluta violazione dello stesso;

b) la commissione esaminatrice ha avviato le procedure per l'identificazione dei candidati soltanto intorno alle ore 10,30 concludendo la prova concorsuale addirittura alle 15,15;

c) la medesima commissione non ha proceduto all'appello dei candidati;

d) le prove d'esame hanno avuto inizio intorno alle ore 12.45, successivamente alla conclusione delle prove svoltesi presso le altre sedi universitarie;

e) è stato consentito l'accesso alla sala di svolgimento delle prove fino alle ore 12.30 circa, momento nel quale le prove risultavano già concluse presso le altre sedi universitarie, ed in particolare presso la Federico II di Napoli, ultimate alle ore 12.00 circa;

f) gli addetti alla vigilanza non hanno provveduto al sequestro dei cellulari, delle borse, dei libri e delle carte in possesso del concorso;

g) non sono stati rispettati i criteri precedentemente stabiliti per l'assegnazione dei posti;

h) non è stato impedito ai concorrenti di comunicare tra loro;

i) successivamente allo svolgimento delle prove è emerso che nove presunti candidati non si erano mai sottoposti alla identificazione, pur avendo partecipato alle prove;

vengono lamentate irregolarità tanto gravi da condizionare pesantemente lo svolgimento della prova di esame, minandone la trasparenza e la correttezza, arrecando grave pregiudizio alla *par condicio* tra i concorrenti. Infatti, alcuni di essi si sono potuti mettere in contatto con propri colleghi, che avevano regolarmente portato a termine la stessa prova, di identico contenuto, presso la Università Federico II di Napoli ovvero presso altre università italiane, ovvero su siti internet, dove erano

state pubblicate le prove con le relative soluzioni, rimanendo così avvantaggiati rispetto ai ricorrenti nello svolgimento dei test;

l'irregolare svolgimento delle prove non consente la selezione dei migliori tra gli aspiranti all'ammissione ai corsi —:

se non ritenga necessario e urgente avviare un'azione di monitoraggio in tutti gli atenei italiani, al fine di verificare se vicende come quelle verificatesi a Napoli si siano verificate anche in altri atenei e assumere, se del caso, opportune iniziative al riguardo. (3-02722)

Interrogazioni a risposta scritta:

LION e BOATO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

presso il comune di Coredo è stata prevista la costruzione di un nuovo edificio scolastico, la cui collocazione è stata progettata in una zona di completamento nella parte più alta del comune, raggiungibile solamente attraverso una salita molto ripida;

la costruzione andrebbe a distruggere un grande prato circondato dal bosco denominato « Parco della torre »;

la nuova costruzione di circa 20.000 metri cubi rovinerebbe drasticamente una posizione incantevole per l'osservazione delle montagne di Tovel;

il comune di Coredo annovera pochi bambini, di conseguenza una struttura di queste dimensioni risulterebbe sovradimensionata rispetto alla domanda, senza considerare il danno ambientale e paesaggistico che ne deriverebbe;

la costruzione dovrà prevedere necessariamente una nuova via di accesso che comporta l'allargamento delle strade esistenti, tutto questo con costi non previsti dal finanziamento concesso sul progetto di massima;

secondo il vigente piano regolatore del comune, è già prevista un'area diversa destinata ad attrezzature pubbliche ed è posta sull'asse viario della provinciale n. 7 e non creerebbe nessun problema di impatto ambientale —:

se il Ministero in indirizzo non ritiene di dover predisporre delle direttive precise per il finanziamento da parte degli enti locali onde evitare sprechi o levitazione di costi, legata anche al numero di possibili utenti e soprattutto se non sia prevista una regolamentazione che preveda una attenta verifica di impatto ambientale e paesaggistico. (4-07588)

CIMA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 16 luglio 2003 il Governo ha presentato il disegno di legge n. 4163 « Disposizioni in materia di Editoria e diffusione della stampa quotidiana e periodica » con la sollecitazione ad una approvazione urgente, data la crisi del settore editoriale e la necessità di stanziare i fondi e le agevolazioni previste;

l'articolo 4 del suddetto disegno di legge apporta modifiche al decreto legislativo n. 170 del 2001 di Riordino del sistema di diffusione della stampa periodica e quotidiana, modifiche che di fatto se approvate liberalizzano la vendita di quotidiani e periodici penalizzando i « punti esclusivi » (edicole) a favore dei « punti non esclusivi » (bar, tabacchi, librerie, supermercati, distributori di carburante, eccetera);

le Organizzazioni Sindacali di categoria hanno da tempo chiesto alla Presidenza del Consiglio un incontro con le parti sociali finalizzato a chiarire il loro punto di vista nonostante le assicurazioni ricevute, il Governo ha ritenuto di procedere senza la consultazione richiesta;

il decreto legislativo n. 170 del 2001 prevede l'istituzione di un Osservatorio come strumento efficace di monitoraggio

delle vendite per adeguare la crescita della rete al reale andamento del mercato, e demanda alle Regioni il compito di disciplinare modalità e condizioni di vendita della stampa quotidiana e periodica; finora la legge però non è stata applicata;

è comprovato che la crisi del settore, almeno per quello che attiene i quotidiani, non può più essere attribuita alla rete di vendita non liberalizzata (come strumentalmente dichiarato dal Presidente della FIEG), poiché il periodo di sperimentazione di allargamento di oltre 4000 punti vendita (12 per cento in più della rete preesistente) ad altri esercizi commerciali, in 18 mesi ha portato un risultato irrisorio di appena l'1,7 per cento in più del fatturato globale;

nel 1991, con poco più di 25.000 punti vendita, si vendevano quasi 7 milioni di quotidiani, mentre nel 2002 con oltre 40.000 si è scesi a poco più di 6 milioni di copie;

il disegno di legge n. 4163, individuando un numero imprecisato di esercizi (oltre i 120.000 che avevano dichiarato di essere disponibili ad avviare la vendita del prodotto stampa) ai quali garantire la relativa autorizzazione amministrativa, interviene a modificare un Decreto legislativo che rimanda alle regioni l'autonomia legislativa sulla materia (per altro confermata con la modifica dell'articolo 117 della Costituzione), e che prevede che i comuni, prima di rilasciare nuove autorizzazioni per i punti esclusivi e non esclusivi, provvedano ad una vera programmazione tesa a sviluppare la rete di vendita senza ripercussioni per quella esistente;

se sarà approvato l'articolo 4 del citato disegno di legge la funzione dei « punti vendita non esclusivi » non sarà più complementare, ma diventerà alternativa e anche sostitutiva della rete di « punti vendita esclusiva », costringendo alla chiusura questi ultimi e varie aziende della piccola e media editoria che non saranno in grado di essere presenti in altre migliaia di nuovi punti vendita, con grave pericolo per il pluralismo dell'informazione;

ad avviso dell'interrogante l'articolo 4 del citato disegno di legge dovrebbe essere stralciato per tutelare in questo modo la sopravvivenza di oltre 100.000 giornalisti;

quali siano i motivi che hanno finora impedito l'attuazione dell'Osservatorio di monitoraggio previsto dal decreto legislativo n. 170 del 2001;

se non consideri necessario agire con interventi strutturali per risanare il settore dell'editoria, come ad esempio la defiscalizzazione sugli investimenti pubblicitari a favore di quotidiani e periodici, l'azzerramento dell'I.V.A. sui prodotti a mezzo stampa o lo stanziamento di somme per il credito agevolato, previsti già dalla legge n. 62 del 2001. (4-07590)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

LICASTRO SCARDINO e RANIELI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il personale navigante dipendente delle Aziende di Navigazione Aerea è obbligatoriamente iscritto al Fondo Volo, fondo speciale gestito dall'INPS e sostitutivo dell'Assicurazione Generale Obbligatoria (legge 13 Luglio 1965, n. 859);

interventi legislativi, succedutisi dal 1988 a oggi, hanno realizzato un progressivo contenimento della spesa previdenziale, limitandola e incidendo in maniera significativa sulla previdenza del Fondo Volo;

la legge 335 del 1995, fissando i criteri generali della riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare, ha, tra le altre cose, definito i principi di armonizzazione dei regimi pensionistici sostitutivi dell'A.G.O., resi poi ope-

delle vendite per adeguare la crescita della rete al reale andamento del mercato, e demanda alle Regioni il compito di disciplinare modalità e condizioni di vendita della stampa quotidiana e periodica; finora la legge però non è stata applicata;

è comprovato che la crisi del settore, almeno per quello che attiene i quotidiani, non può più essere attribuita alla rete di vendita non liberalizzata (come strumentalmente dichiarato dal Presidente della FIEG), poiché il periodo di sperimentazione di allargamento di oltre 4000 punti vendita (12 per cento in più della rete preesistente) ad altri esercizi commerciali, in 18 mesi ha portato un risultato irrisorio di appena l'1,7 per cento in più del fatturato globale;

nel 1991, con poco più di 25.000 punti vendita, si vendevano quasi 7 milioni di quotidiani, mentre nel 2002 con oltre 40.000 si è scesi a poco più di 6 milioni di copie;

il disegno di legge n. 4163, individuando un numero imprecisato di esercizi (oltre i 120.000 che avevano dichiarato di essere disponibili ad avviare la vendita del prodotto stampa) ai quali garantire la relativa autorizzazione amministrativa, interviene a modificare un Decreto legislativo che rimanda alle regioni l'autonomia legislativa sulla materia (per altro confermata con la modifica dell'articolo 117 della Costituzione), e che prevede che i comuni, prima di rilasciare nuove autorizzazioni per i punti esclusivi e non esclusivi, provvedano ad una vera programmazione tesa a sviluppare la rete di vendita senza ripercussioni per quella esistente;

se sarà approvato l'articolo 4 del citato disegno di legge la funzione dei « punti vendita non esclusivi » non sarà più complementare, ma diventerà alternativa e anche sostitutiva della rete di « punti vendita esclusiva », costringendo alla chiusura questi ultimi e varie aziende della piccola e media editoria che non saranno in grado di essere presenti in altre migliaia di nuovi punti vendita, con grave pericolo per il pluralismo dell'informazione;

ad avviso dell'interrogante l'articolo 4 del citato disegno di legge dovrebbe essere stralciato per tutelare in questo modo la sopravvivenza di oltre 100.000 giornalisti;

quali siano i motivi che hanno finora impedito l'attuazione dell'Osservatorio di monitoraggio previsto dal decreto legislativo n. 170 del 2001;

se non consideri necessario agire con interventi strutturali per risanare il settore dell'editoria, come ad esempio la defiscalizzazione sugli investimenti pubblicitari a favore di quotidiani e periodici, l'azzerramento dell'I.V.A. sui prodotti a mezzo stampa o lo stanziamento di somme per il credito agevolato, previsti già dalla legge n. 62 del 2001. (4-07590)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

LICASTRO SCARDINO e RANIELI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il personale navigante dipendente delle Aziende di Navigazione Aerea è obbligatoriamente iscritto al Fondo Volo, fondo speciale gestito dall'INPS e sostitutivo dell'Assicurazione Generale Obbligatoria (legge 13 Luglio 1965, n. 859);

interventi legislativi, succedutisi dal 1988 a oggi, hanno realizzato un progressivo contenimento della spesa previdenziale, limitandola e incidendo in maniera significativa sulla previdenza del Fondo Volo;

la legge 335 del 1995, fissando i criteri generali della riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare, ha, tra le altre cose, definito i principi di armonizzazione dei regimi pensionistici sostitutivi dell'A.G.O., resi poi ope-

ranti, in particolare per quanto riguarda il Fondo volo, con il decreto legislativo 24 aprile 1997, n. 164;

il successivo decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 314, in attuazione della delega di cui all'articolo 3, comma 19, della legge 662/1996, in materia di armonizzazione delle basi imponibili ai fini fiscali e contributivi, ha fissato il principio generale secondo il quale, a decorrere dal 1° gennaio 1998, i redditi da lavoro dipendente sono equiparati ai fini fiscali e contributivi/previdenziali;

la non coordinata sovrapposizione dei precedenti interventi ha introdotto, assieme ai criteri generali della riforma prevista dal decreto legislativo 164 del 1997, pesanti elementi di criticità, ascrivibili al forte decremento retributivo riferito all'imponibile pensionabile, realizzato mediante il parziale assoggettamento a contribuzione di significative voci retributive del personale navigante (in particolare, indennità di volo e voci a questa collegate ora imponibili, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 314/1997, solo per il 50 per cento del loro ammontare);

tale situazione ha determinato la comparsa di profondi elementi distorsivi nel calcolo dei trattamenti previdenziali, che hanno finito per penalizzare pesantemente la valutazione dell'intera vita contributiva del lavoratore, in particolare per coloro che avevano più di 18 anni interi di contribuzione al 31 dicembre 1995 ai quali si applica, come è noto, il cosiddetto sistema retributivo (costringerà tutti coloro che al 30 novembre 2004 avevano maturato il diritto alla pensione di anzianità, ad anticipare a quella data il pensionamento pena, in caso di prosecuzione fino al sessantesimo anno di età, della perdita di circa il 30 per cento della pensione maturata al 30 novembre 2004);

la consapevolezza di tali effetti, dovuti alla sovrapposizione non ordinata di norme, spinse, già nell'aprile del 1999, l'Alitalia e tutte le organizzazioni sindacali

del personale navigante a definire congiuntamente linee essenziali di intervento sul sistema previdenziale;

gli stessi tecnici del Ministero del lavoro, interpellati dalle organizzazioni sindacali, hanno concordato con suddette valutazioni, considerando la possibilità di elaborare un'idonea disposizione legislativa che premetta di limitare gli elementi distorcenti introdotti dal decreto legislativo 314/1997;

sono stati annullati, caso unico nella storia del lavoro in Italia, esclusivamente per la categoria dei lavoratori iscritti al Fondo Volo, fondamentali principi di salvaguardia del nostro ordinamento, che ha sempre tenuto in considerazione, anche in presenza di interventi riformatori di ampio respiro, i diritti maturati e acquisiti dai lavoratori;

la situazione che si è creata, se non corretta, costringerà una larga parte del personale navigante iscritto al fondo Volo a dover lasciare anticipatamente il proprio posto di lavoro, in palese contraddizione con le tendenze del mercato del lavoro nazionale e internazionale che, viceversa, richiedono un innalzamento dell'età lavorativa;

le intenzioni del Governo, come ampiamente propagandato dalla stampa, indicano l'adeguamento a quelle normative che già si stanno realizzando in altri Paesi della Comunità Europea, innalzando l'età lavorativa, pur definendo e garantendo la situazione di fatto e i diritti maturati al momento della riforma —:

se ritenga e cosa intenda fare il Governo per eliminare una palese ingiustizia e garantire ai lavoratori iscritti al Fondo Volo il riconoscimento della situazione maturata, correggendo quelle distorsioni introdotte negli anni precedenti e permettendo così, anche ai dipendenti delle Aziende di Navigazione Aerea iscritti al Fondo Volo, di poter continuare la loro attività in servizio sino al completamento del proprio ciclo lavorativo. (4-07584)

GAMBINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la crisi e ristrutturazione in atto all'Ina e all'Assitalia hanno fatto emergere il gravissimo disagio in cui migliaia di lavoratori dell'assicurazione sono costretti ad operare a seguito di continue restrizioni imposte dai titolari delle Agenzie generali;

in tale contesto appare di particolare rilievo l'agitazione sindacale dei subagenti professionisti delle agenzie generali, mobilitati dal sindacato di settore, per difendere i diritti dei subagenti dai continui attacchi alle proprie prerogative contrattuali;

la ristrutturazione in atto infatti avviene anche attraverso una insistente iniziativa da parte degli agenti generali che, per tutelare il proprio ruolo e i propri privilegi, scaricano sui subagenti l'intero peso dell'operazione, in tal modo i subagenti vengono spinti ad abbandonare il posto di lavoro, privando così l'Ina e l'Assitalia di preziose professionalità;

di particolare gravità, in tale prospettiva, è il disconoscimento della liquidazione di fine rapporto ai subagenti che danno le dimissioni;

l'articolo 1751 del codice civile prevede che l'agente receduto maturi il diritto ad un indennizzo solo ove il recesso sia motivato da gravi circostanze, che possono essere contestate dal preponente, malgrado l'accordo economico collettivo agenti/subagenti dell'Ina e dell'Assitalia non escluda tale diritto;

il testo del citato articolo 1751 nella formulazione introdotta dai decreti legislativi n. 303 del 1991 e n. 65 del 1999, ha prodotto nei fatti un arretramento nella tutela dei diritti di fine rapporto degli agenti e dei subagenti di assicurazione;

il testo previgente prevedeva infatti che «all'atto dello scioglimento del contratto a tempo indeterminato, il preponente è tenuto a corrispondere all'agente

(o al subagente) un'indennità nella misura stabilita dagli accordi economici collettivi, dagli usi o, in mancanza, dal giudice secondo equità »;

la più penalizzante differenza di trattamento tra l'attuale e la precedente normativa, è senza dubbio rappresentata dall'esclusione dell'indennità di fine rapporto, nel caso in cui sia il subagente a recedere dal contratto;

questa penalizzazione colpisce in modo particolare i subagenti, la categoria professionale più debole che, a differenza di quanto accade per gli agenti, non è riuscita ad ottenere, in deroga alla normativa civilistica, un accordo economico collettivo che riconosca loro in modo chiaro l'indennizzo di fine rapporto, anche in caso di recesso del subagente stesso;

si segnalano iniziative volte ad ottenere una pronuncia sulla legittimità costituzionale dell'attuale disciplina dell'indennità di fine rapporto in relazione al principio di uguaglianza e di tutela del lavoro in tutte le sue forme, l'indennità di fine rapporto è, infatti, una garanzia ormai fondamentale di tutti i rapporti di lavoro che non può essere disconosciuta ad una categoria come i subagenti strettamente dipendenti da un altro operatore economico ed ad esso effettivamente subordinati;

l'attuale svolta restrittiva turba gravemente gli equilibri interni alla rete commerciale dell'INA/ASSITALIA e rischia di rendere sempre più difficile il rapporto tra agenti e subagenti con il prodursi di uno stato di conflittualità permanente —:

se non ritenga opportuno intervenire per favorire e sostenere il confronto fra le parti affinché apprestino gli opportuni strumenti di natura contrattuale, capaci di mitigare gli effetti della normativa vigente e di conferire ai subagenti, anche in caso di loro recesso, la possibilità di ottenere la liquidazione di fine rapporto,

equiparando nuovamente il loro trattamento a quello di tutte le altre categorie di lavoratori. (4-07592)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAVA, PREDÀ, ROSSIELLO, RAFFALDINI, SEDIOLI, RUZZANTE, BORRELLI, OLIVERIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda che vede coinvolta la Cesia S.p.A., con sede legale in Spresiano (TV), si presenta, se le notizie riportate sulla stampa saranno confermate da necessari e doverosi accertamenti, come esempio macroscopico di elusione del regime delle quote latte;

la predetta società, infatti, avrebbe stipulato contratti di acquisto di bovini con i produttori che, per il numero di capi allevati, non sono in grado di contenere la produzione entro i limiti del proprio quantitativo di riferimento; i capi acquistati non sarebbero stati mai consegnati alla Cesia S.p.A., che contestualmente avrebbe stipulato con i produttori contratti di soccida lasciando i bovini nella stalla degli stessi produttori, che avrebbero continuato a curarne l'allevamento;

in sostanza verrebbe posta in essere una « anomala » modalità di operare nell'ambito del regime in quanto sia la Cesia S.p.A. che i produttori soltanto formalmente possono essere individuati, rispettivamente, come soccidante e soccidari ed i contratti in questione risulterebbero finalizzati alla simulata acquisizione di latte prodotto da allevatori in esubero produttivo;

nel periodo 2002-2003, sulla base di tale « marchingegno », la società avrebbe dichiarato di produrre come vendite dirette oltre 282.000 quintali di latte (che

rappresenta la produzione annuale di una unità produttiva con oltre 4.000 capi bovini) pur essendo titolare di una quota per vendite dirette soltanto di 500 quintali di latte (che rappresenta la produzione annuale di 7 capi), cagionando il superamento del quantitativo globale nazionale delle vendite dirette ed arrecando, se quanto denunciato rispondesse a verità, in sede di imputazione del prelievo supplementare, consistenti danni patrimoniali agli allevatori che operano legittimamente nell'ambito delle vendite dirette;

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare al fine di accertare quanto sopra riportato e, quindi, evitare che le operazioni di compensazione nazionale, falsate dalla vicenda descritta in premessa, arrechino danni patrimoniali ai produttori che risultano titolari di « legittime » quote per le vendite dirette.

(5-02421)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

BINDI, MOSELLA, REALACCI, DUILIO, TURCO, RUSSO SPENA, MAURA COSSUTTA, VENDOLA e ZANELLA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ispesl (istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sui luoghi di lavoro) rappresenta l'unico baluardo presente sul territorio nazionale e nelle varie regioni per la tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;

da più parti viene annunciato un taglio di circa il 50 per cento dei fondi stanziati dal ministero della salute per detto istituto;

equiparando nuovamente il loro trattamento a quello di tutte le altre categorie di lavoratori. (4-07592)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAVA, PREDÀ, ROSSIELLO, RAFFALDINI, SEDIOLI, RUZZANTE, BORRELLI, OLIVERIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda che vede coinvolta la Cesia S.p.A., con sede legale in Spresiano (TV), si presenta, se le notizie riportate sulla stampa saranno confermate da necessari e doverosi accertamenti, come esempio macroscopico di elusione del regime delle quote latte;

la predetta società, infatti, avrebbe stipulato contratti di acquisto di bovini con i produttori che, per il numero di capi allevati, non sono in grado di contenere la produzione entro i limiti del proprio quantitativo di riferimento; i capi acquistati non sarebbero stati mai consegnati alla Cesia S.p.A., che contestualmente avrebbe stipulato con i produttori contratti di soccida lasciando i bovini nella stalla degli stessi produttori, che avrebbero continuato a curarne l'allevamento;

in sostanza verrebbe posta in essere una « anomala » modalità di operare nell'ambito del regime in quanto sia la Cesia S.p.A. che i produttori soltanto formalmente possono essere individuati, rispettivamente, come soccidante e soccidari ed i contratti in questione risulterebbero finalizzati alla simulata acquisizione di latte prodotto da allevatori in esubero produttivo;

nel periodo 2002-2003, sulla base di tale « marchingegno », la società avrebbe dichiarato di produrre come vendite dirette oltre 282.000 quintali di latte (che

rappresenta la produzione annuale di una unità produttiva con oltre 4.000 capi bovini) pur essendo titolare di una quota per vendite dirette soltanto di 500 quintali di latte (che rappresenta la produzione annuale di 7 capi), cagionando il superamento del quantitativo globale nazionale delle vendite dirette ed arrecando, se quanto denunciato rispondesse a verità, in sede di imputazione del prelievo supplementare, consistenti danni patrimoniali agli allevatori che operano legittimamente nell'ambito delle vendite dirette;

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare al fine di accertare quanto sopra riportato e, quindi, evitare che le operazioni di compensazione nazionale, falsate dalla vicenda descritta in premessa, arrechino danni patrimoniali ai produttori che risultano titolari di « legittime » quote per le vendite dirette.

(5-02421)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

BINDI, MOSELLA, REALACCI, DUILIO, TURCO, RUSSO SPENA, MAURA COSSUTTA, VENDOLA e ZANELLA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ispesl (istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sui luoghi di lavoro) rappresenta l'unico baluardo presente sul territorio nazionale e nelle varie regioni per la tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;

da più parti viene annunciato un taglio di circa il 50 per cento dei fondi stanziati dal ministero della salute per detto istituto;

equiparando nuovamente il loro trattamento a quello di tutte le altre categorie di lavoratori. (4-07592)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAVA, PREDÀ, ROSSIELLO, RAFFALDINI, SEDIOLI, RUZZANTE, BORRELLI, OLIVERIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda che vede coinvolta la Cesia S.p.A., con sede legale in Spresiano (TV), si presenta, se le notizie riportate sulla stampa saranno confermate da necessari e doverosi accertamenti, come esempio macroscopico di elusione del regime delle quote latte;

la predetta società, infatti, avrebbe stipulato contratti di acquisto di bovini con i produttori che, per il numero di capi allevati, non sono in grado di contenere la produzione entro i limiti del proprio quantitativo di riferimento; i capi acquistati non sarebbero stati mai consegnati alla Cesia S.p.A., che contestualmente avrebbe stipulato con i produttori contratti di soccida lasciando i bovini nella stalla degli stessi produttori, che avrebbero continuato a curarne l'allevamento;

in sostanza verrebbe posta in essere una « anomala » modalità di operare nell'ambito del regime in quanto sia la Cesia S.p.A. che i produttori soltanto formalmente possono essere individuati, rispettivamente, come soccidante e soccidari ed i contratti in questione risulterebbero finalizzati alla simulata acquisizione di latte prodotto da allevatori in esubero produttivo;

nel periodo 2002-2003, sulla base di tale « marchingegno », la società avrebbe dichiarato di produrre come vendite dirette oltre 282.000 quintali di latte (che

rappresenta la produzione annuale di una unità produttiva con oltre 4.000 capi bovini) pur essendo titolare di una quota per vendite dirette soltanto di 500 quintali di latte (che rappresenta la produzione annuale di 7 capi), cagionando il superamento del quantitativo globale nazionale delle vendite dirette ed arrecando, se quanto denunciato rispondesse a verità, in sede di imputazione del prelievo supplementare, consistenti danni patrimoniali agli allevatori che operano legittimamente nell'ambito delle vendite dirette;

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare al fine di accertare quanto sopra riportato e, quindi, evitare che le operazioni di compensazione nazionale, falsate dalla vicenda descritta in premessa, arrechino danni patrimoniali ai produttori che risultano titolari di « legittime » quote per le vendite dirette.

(5-02421)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

BINDI, MOSELLA, REALACCI, DUILIO, TURCO, RUSSO SPENA, MAURA COSSUTTA, VENDOLA e ZANELLA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ispesl (istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sui luoghi di lavoro) rappresenta l'unico baluardo presente sul territorio nazionale e nelle varie regioni per la tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;

da più parti viene annunciato un taglio di circa il 50 per cento dei fondi stanziati dal ministero della salute per detto istituto;

con tale riduzione si pregiudica irrimediabilmente non solo l'ordinaria gestione ma anche il pagamento degli stipendi dei dipendenti dell'istituto stesso;

detta riduzione impedirà ogni forma di ricerca e di azione concreta a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;

detta riduzione bloccherà ogni ricerca nell'ambito dei danni biologici connessi alle nuove tecnologie;

tutto ciò avviene mentre nel Paese aumentano la mortalità e la morbilità per cause da lavoro e professionali —:

cosa intendono fare per evitare di chiudere sostanzialmente ogni attività di ricerca prevenzione e tutela della salute dei lavoratori del nostro Paese. (4-07571)

LABATE e BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'angioedema ereditario è considerata malattia che provoca attacchi gravi di edema alla glottide o in altre parti del corpo;

senza l'assunzione del farmaco salvavita C1 I nattivatore umano gli attacchi non possono essere curati, con pericolo di vita per i malati portatori;

gli ammalati a rischio non hanno più la possibilità di farsi prescrivere il farmaco dal medico di famiglia e perciò sono costretti a rivolgersi a centri specializzati;

il centro specializzato per questo tipo di malattia, trovandosi a Milano, costringe diversi cittadini del nostro Paese, a seguito dell'*iter* burocratico da seguire, in casi di attacchi acuti ed in attesa dell'autorizzazione addirittura a doversi recare in quella città per acquisire scorte atte a far fronte ad attacchi improvvisi —:

se non ritenga di attivarsi affinché in tutte le regioni italiane siano istituiti centri di riferimento;

se non ritenga inoltre che debba essere adottata una nuova procedura autorizzatoria, che in assenza dei centri di riferimento, affidi la responsabilità della prescrizione al medico di famiglia.

(4-07575)

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la regione Lazio ha bandito una gara per l'acquisto di vaccini antinfluenzali e che risulterebbe vincitrice un'azienda che ha proposto un vaccino a virus frammentati che contiene Thiomnersal;

il Comitato Europeo Specialità Medicinali ha dichiarato l'opportunità di promuovere l'uso di vaccini privi di mertiolato e di altri composti organomercuriali (*Position Paper on Thiomersal — 1999; Points to Consider on the Reduction, Elimination or Substitution of Thiomersal in Vaccines 2001*);

il Ministero della salute con decreto ministeriale 13 novembre 2001 aveva disposto il ritiro delle confezioni dei suddetti medicinali entro il 30 giugno 2003;

i medici di famiglia ed i pediatri della regione hanno dichiarato il loro dissenso e la preoccupazione per l'uso di tale farmaco che, ove fosse acquistato, li obbligherebbero a richiedere ai pazienti il consenso informato per la somministrazione;

tale situazione potrebbe avere conseguenze rilevanti, scoraggiare la vaccinazione e compromettere l'efficacia della stessa campagna antinfluenzale in quella regione;

desta pertanto perplessità il fatto che il Ministero della salute abbia ritenuto di prorogare i termini per il ritiro di detti vaccini anche per il fatto che sono ormai

sul mercato quantità di vaccino che non presentano tali inconvenienti;

tale ingiustificata proroga rende possibile l'acquisto dei vaccini contenenti composti di mercurio —:

se non ritenga di rivedere la propria posizione e se non ritenga urgente e necessario disporre il ritiro immediato dei vaccini contenenti composti organomercuriali, in modo tale che venga bloccato l'impiego di detti vaccini ad opera delle

regioni che avessero eventualmente acquistato. (4-07591)

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Grignaffini n. 2-00898 del 23 settembre 2003.

sul mercato quantità di vaccino che non presentano tali inconvenienti;

tale ingiustificata proroga rende possibile l'acquisto dei vaccini contenenti composti di mercurio —:

se non ritenga di rivedere la propria posizione e se non ritenga urgente e necessario disporre il ritiro immediato dei vaccini contenenti composti organomercuriali, in modo tale che venga bloccato l'impiego di detti vaccini ad opera delle

regioni che avessero eventualmente acquistato. (4-07591)

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Grignaffini n. 2-00898 del 23 settembre 2003.